N. 213 — Domenica 3 Agosto — ANNO XXXVI — TORINO 1902 — Domenica 3 Agosto — N. 213

LE ASSOCIAZIONI
In Torino al ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina)
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno — Sem. — Mese
Italia, Tripoli, Svizzera — 32 50 — 16 25 — 2 80
Estero qualunque destinazione — 55 00 — 27 75 — 5 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Fraganz, non Bottle

LE INSERZIONI
si pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, 5 via Santa Teresa 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 9: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 2 Necrologie Lire 1 50 — Corrispondenze private Cent. 25 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

La situazione politica e parlamentare.

(Nostro telegramma particolare).

Roma, 2, ore 20.

Tornato a Roma da qualche giorno, ho rivedute, uno ad uno, gli uomini politici ragguardevoli che ancor vi si trovano, e che possono essere bene informati sull'andamento delle vicende politiche. Il risultato delle mie indagini è questo, che non c'è nulla, proprio nulla di nuovo, nè per ora nè per un prossimo avvenire. Una delle persone con cui ho parlato mi ha detto, quanto alla politica interna, queste parole: « Bisogna certo stare con gli occhi aperti; ma la situazione non potrebbe essere più tranquilla, tanto nelle città, quanto nelle campagne. » E questo alla politica estera, ormai sanno tutti che lo *statu quo* è all'ordine del giorno in modo incrollabile. E' quasi inutile che vi dica che sono nulla più che ciarle vanissime le diceria di spedizioni a Tripoli, di elezioni generali a novembre, o anche di rimpasti ministeriali. La formula dell'on. Zanardelli è sempre questa: « Io non mando via nessuno dei miei colleghi »; e ciò vuol dire ch'egli non pensa punto, come altri pretende, a ricomporre il Gabinetto.

Ho trovato in tutti una grande tendenza a far poco o nulla di nuovo e quasi a giovarsi della placida stagione creata dagli ultimi avvenimenti interni e dalla tranquillità che regna in Paese. Pochi, pochissimi si interessano delle piccole quistioncine che dividono tra loro i socialisti, e prevale in tutti l'idea di *lasciarli un po' fare*. L'ipotesi ch'essi si stacchino dal Ministero, avverrà è sfatata, e se ne parla con la più grande indifferenza, quasi come d'un evento che non fa più nè caldo nè freddo. E' penetrata la tutti la persuasione che il ministero può vivere anche senza di loro, e che il loro distacco non potrebbe servire di base ad una crisi ministeriale. Insomma, tutti vogliono godersi le vacanze in pace, con una grande inclinazione a un quieto ozio politico. Un personaggio che non è ministro, ma che conta più che un ministro, mi ha assicurato in modo positivo, e come se lo sapesse da lui, che il Sonnino ha perduto, o quasi, ogni spirito di combattività, nè punto pensa a preparare sè o i suoi a nuovi cimenti. Tutti, insomma, sono convinti che abbiamo dinanzi a noi un periodo di profonda quiete, il quale andrà al di là assai di novembre. E per allora, secondo le previsioni d'oggi, il gran d'affare saranno piuttosto le feste che la politica: l'una poi lieto evento atteso a Corte, festa per la ratificazione della visita dei Sovrani di Russia e di Germania. Questa è la impressione che ho trovato a Roma, nè parmi ch'essa possa cambiare da un giorno all'altro. *S.*

Una specie di congiura ferroviaria a danno dell'Italia.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 21,30:

La *Tribuna* scrive: « Avant'ieri un telegramma da Parigi annunziava il rifiuto della Mediterranea di ripristinare per la prossima stagione di novembre-maggio un treno di lusso Roma-Parigi. Oggi un telegramma da Berlino ci annunzia che la Mediterranea non intende effettuare per la prossima stagione invernale nessuna dei due treni di lusso attraverso il Brennero, e cioè quello Berlino-Verona-Milano-Ostiera, e quello Berlino-Verona-Firenze-Roma-Napoli-Palermo.

« Se questa decisione fosse vera, essa costituirebbe un vero danno per il nostro Paese, perchè ci alienerebbe quel conto di viaggiatori che torna più specialmente utile al commercio.

« Mentre in tutti gli Stati si cerca di rendere sempre più comodi i trasporti e più allettatrici le stagioni offerte a chi viaggia, da noi sembra che si voglia seguire l'opposto programma. E intanto chi ne scapita è il credito del Paese, che non può certo pretendere alla nomea di progredito e di moderno. E poichè si è ora costituita una Società pel movimento dei forestieri, perchè non prende essa a cuore la cosa e non cerca di parare al danno? »

E perchè il Governo, diciamo noi, non cerca di ottenere a qualunque costo, d'imporre ad ogni modo e quando occorra di fare da sè!

Per l'azione dell'Ispettorato governativo sull'andamento dell'esercizio finanziario.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 20:

La Commissione, presieduta dal comm. Longhi, incaricata di studiare e riferire in quale modo si dovrebbe ampliare l'azione dell'Ispettorato governativo sull'andamento del servizio ferroviario, nell'innominata scadenza delle convenzioni, ha tenuto la sua prima seduta. In essa la Commissione ha stabilito un questionario, che verrà comunicato a tutti gli Uffici dipendenti dall'Ispettorato. Il termine per le risposte è fissato a tutto il 25 corrente.

La Commissione si radunerà novamente il 29 di agosto.

Le entrate delle poste.

Roma, 2 *(Stefani)*. — Le entrate postali e telegrafiche del luglio superarono di lire 588,974 quelle accertate nello stesso mese dell'esercizio anteriore.

Prestiti ai Comuni.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 17,25:

Stamane al Ministero dell'interno la Commissione per il credito comunale e provinciale rispose favorevolmente alle domande di prestiti fatte da una trentina di Comuni delle Marche, degli Abruzzi e delle Calabrie.

Un'altra Commissione pel personale tecnico di finanza.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 17,5:

Il Ministero delle finanze ha istituita una Commissione coll'incarico di proporre i criteri in base ai quali il personale tecnico del Catasto e quello degli Uffici tecnici di finanza devono essere collocati nel nuovo ruolo unico, di proporre i funzionari del Catasto e degli Uffici tecnici di finanza che devono essere collocati in disponibilità, e di designare quali degli attuali aiutanti degli Uffici tecnici di finanza possano essere collocati nella categoria dei geometri e quali devono essere passati tra i disegnatori-applicati.

La Commissione è composta di Tami, consigliere della Corte dei Conti, presidente; di Varvelli, capo divisione al Ministero delle finanze; di Malnardi, capo divisione al Ministero delle finanze; di Ricoli, direttore del personale degli Uffici tecnici di finanza; di Natoli, capo divisione al Ministero delle finanze.

La giornata di Giolitti.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 17,30:

Stamane l'on. Giolitti ebbe una lunga conferenza coi prefetti di Roma e di Pisa. Poi, insieme a Ronchetti, si recò alla Consulta a fare visita di congedo a Senarclelli.

Giolitti partirà stasera per Torino e Cavour.

Per ossequiare una sotto-eccellenza.

Roma, 2 *(Stefani)*. — Stamane, alle ore 9,30, è partito per la linea di Firenze il sottosegretario di Stato Baccelli, accompagnato dal segretario particolare Filesi. Egli si reca in Valtellina, ove intende prendere qualche giorno di riposo. Lo salutarono alla stazione il deputato Manna, Nasuri, capo Gabinetto del ministro Baccelli, parecchi funzionari del Ministero degli esteri e numerosi amici.

La "Tirannide della scortesia".

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 21,20:

A proposito delle spiegazioni, o meglio delle giustificazioni che Albertelli e Barzilai fecero in seguito al loro intervento alla colazione in onore di Zanardelli a Salsomaggiore, la *Tribuna* pubblica un vivace articolo, dal titolo: « La tirannide scortese. »

Dice: « Si ha un bell'appartenere a un partito giovane di idee, di atteggiamenti, di cultura, ma le tradizioni storiche, le vecchie tradizioni nostre riaffiorano, feroci, nel loro nominalismo intransigente. Ed ecco qua: i socialisti, che tennero ad apparire un'altra e nuova cosa, si ricongiungono ai precedenti antichi del repubblicanesimo per proclamare la tirannide della scortesia. »

I ricevimenti del Papa.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 20,25:

Il Papa oggi fece chiamare il cardinale Respighi, suo vicario generale, col quale conferì lungamente. Quindi ricevette parecchie distinte famiglie italiane e straniere. Più tardi il Pontefice si recò alla cappella Paolina per ascoltarvi l'indulgenza del perdono di San Francesco di Assisi.

Nonostante il caldo eccessivo, il Pontefice sta benissimo.

Varie dalla Capitale.

Il Congresso nazionale socialista — Un ministro schiacciato da un muro — Radio-telegrafo a Monteverde — L'abolizione del domicilio coatto.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 21,50:

La Direzione del partito socialista ha ricanfermato la convocazione del Congresso nazionale ad Imola pei giorni 6, 7 e 8 di settembre.

— Verso le ore 15, l'operaio muratore Scimorelli, trentacinquenne, mentre lavorava alla posa di pietra dell'Impresa Vitale, rimase schiacciato da un muro che improvvisamente si staccò dall'alto. Il ministro morì subito.

— Nell'isola di Monteverde, dove si stanno sposo i Serbani, sarà impiantata una stazione radio-telegrafica, sistema Marconi.

— L'abolizione del domicilio coatto sarà compresa in un progetto che riguarda i recidivi, della compilazione del quale progetto è stato incaricato il deputato Luigi Lucchini.

La morte dell'onorevole De Nicolò.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 21,10:

I giornali pubblicano diffuse necrologie dell'on. De Nicolò, morto oggi a Bari, alle ore 15, nella villa Capriati.

L'on. ministro Balenzano, cognato del defunto, è partito alla volta di Bari.

Nicolò De Nicolò nacque a Bari nel 1853. Fu allievo di De Sanctis; fu brillante giornalista e polemista a Napoli. Ritornò poi l'avvocato a Bari. In politica parteggiò prima per i moderati, poi per i radicali. Nel 1882 fu eletto contro G. B. Petroni, e d'allora appartenne sempre alla Camera dei deputati.

In quest'ultimo tempo la sua salute declinò. Poi a Bologna, durante il processo Palizzolo, ebbe un dispiacere violento, che diede un tracollo al suo nervi. Non potè sostenere la difesa di Palizzolo, e così non partì da Bologna pochi giorni avanti la fine del processo, dolente.

Bollettino Militare.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 21,50:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Esercito permanente.

ARMA DEI CARABINIERI. — Moda, tenente nel 3.o reggimento alpini, è destituito alla Legione allievi carabinieri.

ARMA DI FANTERIA. — Fabiani, maggiore nel 32.o reggimento fanteria, è destinato a disposizione — Filippi, maggiore nel 33.o regg. fanteria, è destinato al 1.o battaglione — Ricciuti, maggiore nel 37.o regg. fanteria, è trasferito al 12.o regg. fanteria — Vinardi, maggiore nel 23.o regg. fanteria, è trasferito al 36.o regg. fanteria.

ARMA DI CAVALLERIA. — Campeis, capitano nel reggimento cavalleggeri Nizza, continua ad essere comandato alla Scuola di guerra.

ARMA DI ARTIGLIERIA. — Tutti gli ufficiali superiori ed inferiori d'artiglieria in servizio attivo nell'esercito permanente, inscritti nell'*Annuario Militare* con l'anzianità del luglio 1899, sono promossi al primo aumento sessennale dello stipendio del 1.o agosto 1902.

SCUOLA D'APPLICAZIONE D'ARTIGLIERIA E GENIO. — I seguenti sottotenenti allievi della Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio escono da far parte della Scuola stessa e sono trasferiti nel Corpo per ognuno indicato:

Giordano, trasferito alla 5.a Brigata d'artiglieria da costa; Orsglia D'Isola, trasferito all'11.a Brigata d'artiglieria da fortezza; Colonna, trasferito alla 2.a Brigata d'artiglieria da fortezza; Pirzo, trasferito alla 1.a Brigata d'artiglieria da costa.

Castellani, sottotenente allievo della Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio, è trasferito al 1.o reggimento genio.

CORPO SANITARIO. — Mamarotti, tenente medico presso la 5.a Brigata d'artiglieria da fortezza, è trasferito al regg. cavalleggeri *Roma* — Guasardi, tenente medico presso il regg. cavalleggeri *Roma*, è trasferito al regg. cavalleggeri *Piacenza* — Marsara, sottotenente medico nel 73.o regg. fanteria, è trasferito all'Ospedale militare di Alessandria — Lardo, sottotenente medico presso il 7.o regg. fanteria, è trasferito al regg. *Piemonte Reale* cavalleria.

Ufficiali in congedo.

UFFICIALI IN CONGEDO, ECC. — Fracassi, capitano di cavalleria a Milano, è richiamato in servizio temporaneo presso il 2.o alpini, quale ufficiale addetto al battaglione di Vinadio — Rolando, sergente allievo ufficiale ad Alessandria, è nominato sottotenente contabile — Aimone, sergente allievo ufficiale a Torino, è nominato sottotenente e destinato al Panificio di Torino — Tascetto, sottotenente ad Alessandria, è trasferito al 10.o bersaglieri.

I sottoindicati militari di 1.a categoria, laureati in medicina, i quali compirono presso la Scuola di cavalleria il prescritto corso d'istruzione, sono nominati sottotenenti veterinari di complemento, coll'obbligo di ultimare la propria ferma di leva: Alemani, Pacini, Saltara, Angelarano, Di Pampalone, Degoltris, Jacono, Spinacis, Berlo, Cenni, Groppi, Olivi, Nocentini, Porretti, Panaglia, Palmieri, Pampili, Laghezza, Bettini, Grassi, Bolotti, Petronilla, Donzelli, Nuvioni, Gennarani, Rossi, Dellepiane, Montanari, Carani, Sommacool, Gori, Pinziani, Ingenger, Manafon, Baroni.

Turbiglio, sottotenente di fanteria a Mondovì, è trattenuto in servizio per sei mesi — Venne revocata la chiamata in servizio di Taverna, sottotenente nel 1.o alpini ad Ivrea — Dalmasso, sottotenente nel 3.o alpini a Torino — Finello, id. Mondovì — Olioli, tenente medico a Torino, è trasferito a Pinerolo.

Onorificenze militari.

Per la campagna in Cina, con determinazione ministeriale, approvata da S. M. il Re, sono state commesse in medaglie d'argento al valore militare le medaglie di bronzo ottenute dal capitano Amoroso per l'operazione militare di Man-Toco (28 ottobre 1900); quella pure di bronzo ottenute dal maggiore Agliardi, dal capitano Servici, dal capitano Di Maria e dal tenente Caponni per l'operazione di Ca-Nan-Sien (23 novembre 1900).

Il già decretato encomio solenne per la stessa operazione ottenuto dai tenenti Botti e Dalla Nocè è stato commutato in medaglia di bronzo al valore militare.

Vennero determinati encomi solenni al tenente Brischi ed al tenente medico Imperiali.

Bollettino del Ministero delle Finanze.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 17,15:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero delle finanze*, uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

PERSONALE DELLE DOGANE. — Nannari, volontario demaniale a Messina, è nominato volontario alle Dogane a Ventimiglia — Massajno, volontario delle Imposte a Genova, è nominato volontario alle Dogane di Genova — Sella, volontario delle Imposte a Torino, è nominato volontario alle Dogane di Milano — Prudente, volontario delle Imposte a Napoli, è nominato volontario alle Dogane di Savona — Paladino è nominato volontario alle Dogane di Genova — Iorio, volontario delle Imposte a Lecce, è nominato volontario alle Dogane di Genova. Tutti dovranno assumere il servizio il 16 corrente.

Dal Colle, sinto agente a Genova, per sua domanda è collocato a riposo.

DEMANIO E CATASTO. — Lanzavecchia, ispettore demaniale a Savona, è collocato in aspettativa per motivi di salute — Molandri, geometra catastale, è trasferito da Casco a Pavia dal 1.o agosto.

Dopo la fine del processo Palizzolo.

La partenza di Albertelli e Marchesano.

Ci telegrafano da Bologna, 2, ore 19,55:

Albertelli e Marchesano sono partiti stasera. Hanno una discussione sull'atteggiamento alla stazione dai colleghi, dagli amici e dagli avversari.

Leopoldo Notarbartolo ha diretto una lettera ai giornali cittadini, ringraziandoli per i suoi forti scritti nella sua opera, diretta ad ottenere che giustizia fosse fatta.

Un'interpellanza dell'on. Colajanni

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 22,20:

E' giunta alla Presidenza della Camera una interpellanza dell'on. Colajanni sulle responsabilità politiche e giudiziarie risultanti dal processo Palizzolo.

Il tenente-colonnello Palizzolo in posizione ausiliaria.

Ci telegrafano da Padova, 2, ore 18,50:

Il tenente-colonnello Gaudalio Palizzolo, fratello del condannato, ha chiesto il collocamento in posizione ausiliaria.

Le manovre del V Corpo d'armata.

Ci telegrafano da Padova, 2, ore 18:

Sono stati pubblicati e diffusi ai comandanti dei Corpi i programmi per le manovre, cui parteciperà il Re. Le truppe della Divisione di Padova partiranno il 30 agosto, e così le truppe di Verona. L'incontro avverrà fra Pastrengo e Rivoli.

La rivista sarà passata dal Re a Verona.

I funerali di Gaetano Negri.

Ci telefonano da Milano, 2, ore 22,25:

La salma di Gaetano Negri è stata oggi rinchiusa in una cassa di piombo e posta poi così in un'altra cassa di legno.

Domani, alle ore 17, avranno luogo a Varano i funerali, e la salma partirà poi, alle ore 23, per Milano, dove giungerà la mattina del 4.

I funerali a Milano avranno luogo alle 9,10. Il corteo partirà dalla stazione Centrale ed accompagnerà il carro funebre sino al cimitero monumentale.

La signora Carlotta Negri ha risposto con questo telegramma alle condoglianze del sindaco di Milano:

« Accolga l'espressione della gratitudine mia e della mia famiglia per le parole di compianto rivoltemi da lei e dall'onorevole Giunta.

« CARLOTTA NEGRI. »

La lotta clericale in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 17:

Cochon ha ricevuto stamane i deputati nazionalisti della Senna, che la intrattennero sopra diverse questioni sollevate dall'applicazione della legge sulle Associazioni.

Il curato di Cancalières, presso Albi, accusato di aver ingiuriato dal pergamo il Governo, fu condannato dal Tribunale di Castres a 200 franchi di ammenda, con l'applicazione della legge Berenger.

A Lauderneau la situazione è invariata. L'annunzio della prossima esecuzione dei decreti non modifica l'atteggiamento degli abitanti di Ploudaniel e di Saint-Méen, ecc. Ovunque i contadini sono decisi a resistere.

DA PARIGI.

Definitiva rivolta a proposito della chiusura degli stabilimenti religiosi — La partenza della Regina di Spagna per Vienna — Il Conservatorio di musica — Il Congresso di salvataggio — Associazioni condannate — Il ministro della guerra americano.

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 21,50:

Combes ha dichiarato ai deputati di Parigi che le domande di autorizzazione formulate dagli Stabilimenti congregazionisti subito dopo il loro scioglimento, avvero la loro chiusura, non potevano avere effetto sospensivo.

Il Consiglio di Stato ha fatto il conto che dovrà esaminare oltre 12,000 ricorsi.

— La Regina di Spagna è partita alle 19,15 per Vienna. Fu salutata alla stazione dal personale dell'Ambasciata di Spagna e da parecchi alti funzionari francesi.

— Il ministro dell'istruzione ha proceduto stamane alla cerimonia della distribuzione dei premi al Conservatorio nazionale di musica e di declamazione. Pronunciò un discorso, constatando lo sviluppo sempre crescente di quella istituzione.

— Il Congresso internazionale di salvataggio tenutosi a Nantes ha terminato oggi i suoi lavori. Si elessero parecchi voti, fra i quali quello che la velocità delle navi sia stabilita in tempo di nebbia, e l'altro che si costituisca un Ufficio marittimo internazionale, incaricato di provvedere un regolamento marittimo uniforme per tutte le nazioni.

— Il Tribunale Correzionale di Privas ha condannato in contumacia i religiosi Assumzionisti di Teil a 25 franchi d'ammenda, per infrazione alla legge sulle Congregazioni.

— Il ministro della guerra degli Stati Uniti, signor Root, è partito stasera per Carlsbad.

CHIACCHIERE PARIGINE

Un rifugio pei vecchi attori poveri — L'esperimento d'un nuovo apparecchio di salvataggio — A proposito della chiusura delle scuole religiose in Francia.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 2, ore 23.

Coquelin, dopo avere per un anno intero perseguitato tutti i francesi per far loro comperare i biglietti della lotteria a favore dell'Associazione degli artisti drammatici, di cui è presidente, ora che ha messi insieme molti quattrini la fa da gran signore, per conto della sua Associazione, ben s'intende. Questa cosa però gli procura almeno tanto piacere quanto se sottraesse per conto proprio. Egli ha adunque in questi giorni comperato una villa, una villa elegante, circondata da giardini, orti, frutteti, e stabilimenti, che costò poco meno di 500,000 franchi ai suoi precedenti proprietari, i quali l'hanno anzi ceduta per soli 15 mila franchi, più l'onorifico, ma improduttivo titolo di soci benefattori dell'Associazione. La villa sorge a quattro chilometri da Meaux; è quindi non molto lontana da Parigi, ed è destinata a offrire rifugio ai vecchi attori poveri. Coquelin spera di inaugurarla nella prima quindicina di aprile dell'anno venturo, cominciando coll'ammettere venti pensionati: dieci uomini, cioè, e dieci donne. Una di queste ultime sarebbe una diva che ebbe altravolta grande successo, e che fu già tra le stelle più in voga a Parigi. Là in quei bei giardini, in quel posto ombroso e ferito, la cicala, dimenticando i suoi tristi inverni, potrà cantare cantare, poichè ci può dire che ha trovato una formica più caritatevole di quella della favola.

***

Più di un migliaio di curiosi assistette ieri, lungo la Senna, all'esperimento di un nuovo apparecchio di salvataggio inventato dall'ingegnere Claudio Challas.

Si tratta di una semplice cisterna piatta, che si può portare invisibilmente sotto la veste e anche metterai nella tasca, la quale si gonfia automaticamente ed immediatamente non si tosto un piccolo serbatoio, che vi è attaccato e che contiene del carburo di calcio, venga a contatto coll'acqua. Si sa infatti che il carburo di calcio, mescolato all'acqua, sviluppa una grande quantità di gas acetilene.

La cintura è fabbricata in tela di guttaperca, assai solida, e il suo peso non supera 500 grammi. L'acqua, venendo a contatto col carburo, per mezzo di una piccola valvola, che subito si rinchiude, produce dieci o dodici litri di gas, che gonfiano la cintura, la quale può tenere così a galla una persona.

L'apparecchio riuscì all'esperimento benissimo, e fu molto ammirato.

I quattro casi salvatori della Prefettura di Polizia erano stati condotti dai loro guardiani della Brigata di Polizia fluviale ad assistere a quella prova.

Forse stamane questo basterà a far salire loro il rossore sulla fronte! Ma i casi salvatori, che si acquistarono già una così brutta reputazione per la loro cattiva volontà di bagnarsi le zampe, e che si chiamano *Parigi, Medoc, Privas* e *Diana*, non cesseranno di guardare con occhio triste l'acqua che scorre via. Poi ebbero ancora una volta l'occasione di segnalarsi all'ammirazione della folla considerevole ammassata sui quais! Infatti, mentre avevo luogo l'esperienza, una donna, sportasi un po' troppo per vedere, cadde nell'acqua; ed ebbe *Diana*, ma la buona cagna di Terranuova non si decise a prendere un bagno se non quando la donna era già stata tratta dall'acqua da un agente, appositamente munito della cintura Challas.

***

Si è molto parlato in questi giorni della chiusura delle scuole religiose, ma non si era ancora pensato di chiudere l'accesso dei principali interessati: i piccoli allievi. Un redattore del *Français* ha finalmente colto al volo un dialoghetto fra due scolaretti.

— Che ne dici — chiedeva uno — della chiusura delle scuole delle suore?

— Dico — rispose l'altro — che, sia quella o sia un'altra, rimarrà sempre qualche scuola alla quale ci manderanno: ecco il male.

Il nuovo ministro d'Italia presso la Confederazione elvetica.

Ci telegrafano da Berna, 2, ore 19,50:

E' stata ufficialmente annunciata la nomina del Duca d'Avarna, finora ministro d'Italia ad Atene, a ministro del Re d'Italia presso la Confederazione elvetica.

Un banchetto a Saint-Moritz ai membri del Congresso della stampa.

Saint-Moritz, 2 *(Stefani)*. — Vi fu oggi un banchetto in onore dei membri del Congresso internazionale della stampa, che fanno delle escursioni nell'Engadina.

Maggiorino Ferraris, a nome dei delegati italiani, si felicitò vivamente per la lieta soluzione del conflitto italo-svizzero, constatando d'altronde che non esistette mai divergenza tra i due popoli. Le parole di Ferraris furono vivamente applaudite.

La partenza della Missione etiopica da Pietroburgo.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 2, ore 20:

Il metropolita Mateos, inviato da Menelik, è partito con la Missione etiopica per Sebastopoli, ove si imbarcherà per l'Abissinia.

Navi italiane in Albania.

Vallona, 2 *(Stefani)*. — Le Autorità locali fecero la visita ufficiale alla Divisione navale italiana.

Oggi arriva la Saint-Bon.

La situazione si aggrava in Gallizia.

Lo stato d'assedio è imminente.

Ci telegrafano da Vienna, 2, ore 18:

Gli scioperi di Gallizia prendono un'estensione allarmante. Sono stati fatti altri 200 arresti. Il ministro di Gallizia, Pientek, ha lasciato il luogo di cura ed è partito per Vienna. Si prevede la vicina proclamazione dello stato d'assedio.

DA LONDRA.

Quando re Edoardo tornerà a Londra — L'arrivo di Steyn — Invaghimento di un orso in Italia.

Ci telegrafano da Londra, 2, ore 20:

Il Re arriverà a Londra nel pomeriggio di mercoledì.

— Il presidente Steyn è giunto stamane a Southampton. Il viaggio ha durato due ore e mezzo. Fu ricevuto dai delegati Weyman e Fischer.

— Telegrafano da Calcutta che è avvenuto un deragliamento ferroviario a Khatadi. Sedici indigeni sono morti; nove cavalli e venti indigeni rimasero gravemente feriti.

Un monumento a Pietroburgo.

Pietroburgo, 2 *(Stefani)*. — Oggi, privatamente, si è scoperta la statua dell'imperatore, per mancanza dell'atto del piedestallo. L'elegante opera di Trubetzi è molto encomiata. Quantunque si trattasse soltanto di una prova, militari vi assistevano varie notabilità, fra cui il ministro Witte ed il principe Galitzine.

La concorrenza americana.

Fantasie e realtà.

Da un bel pezzo ormai si sente parlare di concorrenza, di invasione, di inondazione americana. Parecchi anni addietro fu il signor Hiscowski che diede l'allarme, da Vienna, a tutta Europa, e qualche altra volta è tornato a ributtare il chiodo.

Oggi siamo arrivati a tale, come i lettori han visto da un nostro telegramma di ieri, che s'immagina una unione della Duplice e della Triplice contro il pericolo americano.

Infatti per molti è cosa certa che gli Stati Uniti d'America fanno una concorrenza straordinaria, minacciosissima alla produzione di Europa. Non monta che le statistiche dicano che l'esportazione degli Stati Uniti in Europa accenna piuttosto a diminuire che a crescere.

Non monta che degli economisti, come Yves Guyot, per esempio, dimostrino che la capacità della produzione metallurgica degli Stati Uniti — quella che sembra la più pericolosa dopo l'enorme frutt dell'acciaio — non accenna a sorpassare la capacità di consumo di quegli Stati. L'invasione, l'inondazione americana sono diventate come articoli di fede, e l'Europa si deve unire per scongiurare il danno, se ce ne fosse!

E poi, come si vedrà, il mezzo è semplicissimo. Le Potenze indicono un Congresso internazionale, si mettono d'accordo da bravo, ed ecco — uno, due, tre — levati intorno all'Europa un'interminabile muraglia doganale contro i prodotti americani.

Inutile dire, non è vero?, che coloro i quali ragionano a codesto modo enormemente semplice, non si sono mai presi la briga di studiare da sonno il problema della concorrenza americana, il quale certamente è assai degno di studio, per tutti gli assennatamente e gli insatisfatti e le suggestioni che offre.

Quelli invece si son lasciati vincere dalla fantasia, e la *invasione americana* è diventata un fatto certo, e l'unione europea per combatterla è diventata una necessità improrogabile.

Siccome ai lettori, in generale, sono ostiche, così non addentreremo statistiche per chiarire l'errore.

Ma, vediamo un po': prima di tutto chi sono questi americani, contro cui bisogna dichiarare una guerra economica?

Negli Stati Uniti, i veri americani sono i Pelli-Rosse, e veramente essi non sono temibili. Gli altri che vivono e lavorano e studiano e producono e commerciano nella grande Repubblica, sono dei nostri, proprio, sono degli europei, non solo di origine, ma moltissimi, senza numero, forse una quarantina di milioni, e sono figli di genitori *nati* in Europa, e si nascosero essi stessi.

Dunque, prima punta: gli Stati Uniti sono, diciamo così, un prolungamento storico dell'Europa: noi europei dovremmo dunque indire la guerra contro intimi nostri?

Non basta: codesta produzione americana è in grande parte alimentata da capitali europei, cioè di gente che *risiede* in Europa, o ch'è nata in Europa, e che magari conserva la cittadinanza europea.

Dovremmo dunque noi, europei, combattere contro i nostri interessi? lottare per diminuire i profitti dei nostri capitali?

Citiamo un esempio.

Supponete che domani arrivino a Torino 1000 ettolitri di vino di California. Figurarsi che chiasso, eh? contro il vino *straniero* e contro la concorrenza degli *americani!*

Ma ecco che, col vino, arriva una lettera della *colonia d'Asti* di California, la qual lettera narra che i vitigni che han prodotto quel vino furono importati da piemontesi vivi e sani, i quali coraggiosamente han piantato laggiù e grignolino, e barbera, e moscato, e narra che le piante furono amorosamente curate da piemontesi, e i grappoli tagliati da piemontesi, e il mosto fatto da piemontesi, amici e parenti nostri, che laggiù, ma il loro lavoro e la loro impresa, fanno onore all'Italia!

Questo è un esempio, piccolo, ma non certo il solo possibile. Un altro argomento è buono, chè non occorre altro. I tedeschi sono a milioni negli Stati Uniti, due volte tanti che gli italiani, e il giorno in cui l'Italia e la Germania pigliassero proprio sul serio a far la guerra agli Stati Uniti sarebbe la stessa che rompere ogni relazione con quei milioni di lavoratori, di commercianti, di produttori, che lasciarono l'Italia e la Germania perchè la patria non avevano pane abbastanza, e adesso lavorano laggiù nei campi e nelle officine, e mandano quaggiù tesori di quattrini per soccorrere le loro famiglie rimaste indigenti nei paesi natii.

Lasciamo andare. La lotta contro gli Stati Uniti è una chimera, o sarebbe anche una malvagità.

Non combattere deve l'Europa i suoi figli di America, ma imitarne le energie giovanili, e la tenacia nello sforzo, e la praticità degli intenti, e l'audacia delle imprese.

O che cosa ci manca in Europa per essere industrialmente e commercialmente capaci e vitali come non ricevuti od essere i nostri fratelli d'America? Un po' più di libertà in qualche Stato, un po' più di educazione tecnica quasi da per tutto, minori barriere doganali fra noi stessi.

Gli Stati Uniti all'interno han realizzato il più ampio e più sincero libero scambio, e questa libertà di traffico è un grande coefficiente della loro potenzialità economica.

Se facessimo anche noi qualcosa di simile tra gli Stati d'Europa?

Ad ogni modo, non diciamo sciocchezze.

Il pericolo americano non esiste. Quel che esiste veramente è l'armamentario che si vieno degli Stati Uniti, e bisogna farne tesoro, per rinnovarsi, invigorirsi e arricchirci anche noi, col lavoro e con la libertà.

ISTANTANEE SVIZZERE

Quello che non c'è nelle cartoline illustrate

(Nostra corrispondenza).

Berna, luglio.

I Baedeker prima, e le cartoline illustrate poi, gli uni per un verso, le altre per un altro, hanno sì di nostri tolto al viaggio ogni imprevisto, ogni poesia.

I passi, grazie a questi due portati della civiltà odierna, perdono ogni pregio di novità: tutto quanto v'è di stupefacente, di ammirevole è in anticipazione descritto, misurato, calcolato, posto....., fotografato! E addio impressioni vergini! Addio rivelazioni improvvise di paesaggi e di cieli! Addio punti di esclamazione sgorgati spontaneamente davanti a luoghi ignoti od ignorati!

Tutto quanto si vede è già così conosciuto! già così saputo! già così veduto!

L'attenzione di chi oggi viaggia, pertanto, deve essere portata sovra le piccole cose, sulle cose che sfuggono alle guide ed ai fotografi, sulle cose umili, sui panorami dimenticati. E' solo a questo patto che la gioia del viaggiare, questa gioia che è simile a quella di una liberazione, può essere ancora sentita e provata!

Lungi dagli ufficiali Baedeker, dalle borghesi cartoline illustrate così, di una rapida scorsa pei monti ed i laghi della troppo nota Svizzera, qualche veduta..... ancora ignota. L'atmosfera è sfoga e c'è bisogno di aria sconosciuta.....

La prima impressione, sentitutto, è di una notte in treno sulla linea del Gottardo.

Fino a che il crepuscolo non si è interamente spento, quasi lasciarsi trascinare indefinitamente e mollemente lungo l'interminabile intreccio dei fili telegrafici, dietro cui il paesaggio, a grado a grado, si fa opaco e oranioso, e dolcissimo. I fischi della locomotiva sembrano appelli giocosi verso un paese di libertà e di festa, gli squilli dei campanelli elettrici nelle stazioni hanno non risalino di persone amiche che vi danno il benvenuto.

Un benessere strano e complesso penetra ogni fibra: il movimento del treno addormenta con una intensità continua di ninnananna, ed il tramonto riempie l'anima di poetica malinconia.

Ma a poco a poco la notte cade, la conversazione dei vicini langue, le pupille diventano pesanti, e il treno, come se esso pure non ci vedesse più, dà improvvisi sobbalzi sulle rotaie, e sembra, abbandonata la giusta via, filare ostinatamente, vertiginosamente verso qualche luogo misterioso e lontanissimo.

A partire da questo istante non si è più soli: in un vagone, ma travolti in una raffica, in preda ad una forza occulta e perversa, implacabile.

Ed il sonno, intanto, mentre le vetture vi assale da un lato, vi prende e vi afferra dall'altro; di qui un incubo senza nome. Non v'ha nulla al mondo che sia paragonabile ai sogni di un sonno di questo genere. Si dorme e non si dorme, si è ad un tempo nel paese delle chimere e nella realtà; in un sogno, per così dire, anfibio.

Di tratto in tratto si schiude una palpebra, e le cose intorno paiono trasfigurate da qualche mal genio: il lume della lampada, fisso al disopra del vostro capo, nel mezzo del vagone, sembra un occhio di bragia, spalancato, pronto ad ipnotizzarvi; i vostri compagni di viaggio, che si abbandonano inerti al rullio ed al beccheggio della corsa, hanno figure cadaveriche, di trapassati.

Ed il cielo è nero, o piuttosto, il cielo non c'è più: si ha l'impressione, traverso infinite gallerie, di pozzi interminabili, rivestiti di ferro, di scendere, scendere, scendere verso il centro della terra.

Le stazioni, davanti a cui si fanno brevi soste, al bagliore sciatto delle file di lampade che le illuminano, paiono vacillare come cose riflesse in un'acqua, ed hanno nomi stravaganti ed ostili....

Poi, a tratti, sopra il frastuono, il rombo metallico del treno, giunge all'orecchio, misterioso, uno scroscio di cascate, di acque vortinose, di torrenti precipitanti da chi sa quale balza ignota.....

Un tremolio incerto, indistinto, infine, rompe l'oscurità.

Giù in fondo ad una vallata, che sembra spalancarsi come un'enorme mascella, sotto un cielo acciigliato e torbido d'autunno, non ancora svegliato dall'alba, appare il Vierwaldstättersee, il lago dei Quattro cantoni, il paese leggendario di Guglielmo Tell.

Un'altra impressione: Basilea veduta dall'alto della cattedr

tando in capo, sbuca dal folto degli alberi.

Sotto il braccio sinistro tiene serrato un nodoruto bastone, nella mano destra ha un libro. Il visandante legge attentamente. Ma che sarà questo grugnito sordo, inquietante che mi giunge all'orecchio? La macchia di cespugli, che limita la strada, ecco si schiude, ed un leggiadro popolo di quadrupedi, neri e rossi, mi appare.

Il mio filosofo conduceva a spasso un branco di..... compagni di Sant'Antonio.

Un'altra istantanea: la piena del Reno. Un effetto di eterna tempesta, di acque vivente e furiosa, qualcosa come il caos, le catarratte del cielo aperte al comando di Dio pel diluvio universale, il frastuono, il rombo di un ciclone in marcia. Le due grosse rocce, erette sull'orlo dell'abisso, ove il fiume precipita, sembrano le pile gigantesche di un ponte di titani stato distrutto in qualche cataclisma.

Una grande roccia, proprio nel punto più terribile della cascata, appare e scompare sotto la schiuma come il cranio di un gigante sommerso percosso da migliaia di secoli da questa doccia spaventosa.

Si direbbe che è questo gigante, sempre nel punto di affogare, che produce tutto questo formidabile boato che esce dall'acqua.

Sulla piattaforma in ferro dove mi trovo, un gruppo di signore avvolte in un impermeabile (una lira di nolo ciascuno), schiamazza, strilla, ride sotto gli schiaffi d'acqua che il Reno, forse impermalito di essere contemplato troppo da vicino, dispensa a destra ed a sinistra con grande generosità.

In una anfrattuosità della rupe, al livello di me, noto un ciuffo d'erba disseccata. Disseccata sotto la cateratta di Schaffusa! In questo diluvio, una goccia d'acqua la è mancata! Vi sono cuori che somigliano a questo ciuffo d'erba. Ed hanno al vertice delle prosperità umane avvizziscono! Ohimè! gli è che loro è mancata questa goccia che non sgorga dalla terra, ma scende dal cielo, l'amore.....

Un'altra istantanea: una salita a Mürren. La gaia comitiva, verso il tramonto.

Ho detto salita? Avrei dovuto dire ascensione. Si tratta di una funicolare che sale a perpendicolo per oltre mille metri.

Il piccolo vagone, in cui abbiamo preso posto cinque giornalisti torinesi ed un veneziano, cui l'irreparabile perdita del suo campanile non ha tolto il buon umore, il piccolo vagone che sembra subire sospirato verso il cielo dalle due sottili guide d'acciaio, ci solleva da terra come un'aerostato.

La vallata di Lauterbrunnen, ove si accumulano le ombre della sera, si allarga a poco a poco ai nostri sguardi, scoprendo dorsi di tetti e punte di abeti. In faccia a noi la Jungfrau, una specie di enorme sorbetto alla panna, alto quattromila metri, incendiato dai raggi del sole che tramonta, lentamente si tramutandosi in un sorbetto alla fragola, in una massa d'oro, ove i ghiacci eterni hanno splendori e bagliori di cristalli.

Il vagoncino sale, sale, con un cigolio incessante, tranquillo, persistente, portandoci ostinatamente, vertiginosamente più in alto, più in alto, e sembra che la meta, al sommo della rocca, che si erge a picco, mai mano si allontani, si faccia più remota, diventi inaccessibile, voglia nascondersi nelle nuvole.....

Mentre siamo così sospesi fra il cielo e la terra, più lontani, invero, dalla terra che dal cielo, un amico, accanto a me, seriamente calcola gli effetti di una caduta.

Una cosa piacevolissima!

Un'altra istantanea, l'ultima, per ora: siamo sulla terrazza dell'*Hôtel de l'Epée* a Zurigo, al disopra della Limmat, ed in faccia al lago.

E' la sera: l'aria ha il sentore dell'aria di Venezia: un sentore vago di pianta acquatica, di reti ancora bagnate, di breme pasate sovra una laguna. Un vaporetto che fischia in lontananza sembra giungere dal Lido.....

Lo *kellerino* che mi ha servito la cena e versato il caffè mi lascia allo mio fantasticherie: si siede sotto la lanterna, che alla illumina il terrazzo, trae di tasca un libro e si mette a leggere attentamente alla luce sciabla, vacillante.

Che diavolo di romanzo può interessare questa ragazza!

Quali inverosimili avventure, quali melodrammatici idilli possono appassionarla così! E' Ponson du Terrail? E' Xavier de Montepin? E' Boisgobey? E' Richebourg? Quale dei mille ed uno romanzieri di appendice che hanno virtù di far palpitare le portinaie e le cuoche?

Uno squillo impertinente di campanello elettrico strappa improvvisamente la fanciulla alla sua lettura e la chiama di dentro.

Il libro è abbandonato sulla seggiola, e mi avviene tosto, curioso, per sopprendere il titolo..... Sono le lettere di *Madame de Sevigné!*

Ernesto Ragazzoni.

Gli scioperi di Firenze.

Proposta di arbitrato.

Ci telegrafano da Firenze, 2, ore 10,45:

I capi-mastri muratori, aderenti alla Camera di commercio, han deciso di confermare le decisioni prese circa la tariffa dei lavori, ma hanno anche proposto di sottoporre a un Collegio di arbitri il quesito se gli operai abbiano ragione di voler riaprire la discussione, già chiusa in seguito all'accordo stipulato.

Il Collegio arbitrale dovrebbe essere composto di un capo-mastro, di un muratore e di un magistrato, probabilmente il presidente della Corte d'Appello.

Gli scioperanti decideranno domani, in adunanza plenaria, se debbono accettare la proposta di arbitrato.

Intanto gli scioperanti della fonderia Pignone, adunatisi stamane alla Camera del lavoro, confermano ad unanimità la continuazione dello sciopero.

La situazione si fa sempre più grave.

Gli ammalati di peste all'Asinara.

Ci telegrafano da Genova, 2, ore 22,35:

Nel lazzaretto dell'Asinara si trovano sempre due colpiti da peste a bordo del *Duca di Galliera*. Essi sono assistiti amorevolmente dal capitano medico di marina dott. Pastega, che già iniziò la cura durante il viaggio degli ammalati. In seguito sono comparsi nuovi bubboni. Nella scorsa settimana furono novantasei operati. Si spera adesso che la malattia si avvii verso una felice risoluzione.

Le precauzioni contro la peste a Odessa.

Pietroburgo, 2 *(Stefani)*. — Si è costituita una Commissione sanitaria eccezionale in Odessa, sotto la presidenza del sindaco di quella città, per elaborare e fare eseguire le misure allo scopo di preservare la popolazione dalla peste, di cui si ha a temere l'apparizione dopo la constatazione in Odessa di cinque casi sospetti.

Il colera in Egitto.

Alessandria, 2 *(Stefani)*. — Vi furono al Cairo ieri 22 casi di colera.

I Sovrani rumeni in Austria.

Vienna, 2 *(Stefani)*. — I Sovrani della Rumania sono giunti nel pomeriggio. La Regina parte oggi per Ragusa; il Re domani per Ischl.

Un Albergo popolare a Trieste.

Ci telegrafano da Trieste, 2, ore 17,30:

Si è inaugurato l'Albergo popolare, capace di [illegible] letti. L'edificio è magnifico.

Gli scioperi francesi.

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 10:

Il numero degli scioperanti ammonta nel bacino di Anzin.

I posti sono sorvegliati dalle truppe e dalla gendarmeria. I minatori invieranno a Combes una lettera, indicando le loro rivendicazioni.

Ancora lo sciopero dei camerieri a Trieste.

Ci telegrafano da Trieste, 2, ore 20,10:

I camerieri dei caffè rifiutarono di venire a trattative ufficiali coi principali, e deliberarono di continuare nello sciopero. Elessero tuttavia un Comitato, incaricandolo di trattare amichevolmente coi principali stessi.

Le grandi manovre d'autunno in Francia.

Una battaglia invece d'una rivista.

Un « tour de force » d'una batteria francese

Ci scrivono da Marsiglia:

Sono definitivamente fissate le disposizioni generali per le grandi manovre d'autunno, salvo per quello che riguarda la rivista finale.

E' probabile che questa non abbia luogo, e che sia sostituita da una battaglia tra un nemico figurato e un gruppo di due armate riunite, sotto il comando dello stesso generalissimo.

Questa battaglia avrà luogo nella vicinanza di Tolosa.

Le manovre di Divisione contro Divisione incomincieranno il 22 agosto per terminare il 3 settembre, giorno in cui i due Corpi d'armata si concentreranno fra Tolosa e Castelnaudary, e marceranno l'un contro l'altro, tenendo per direzione del movimento la ferrovia Tolosa-Canal.

***

I giornali segnalano un vero *tour de force* compiuto dalla 2.a batteria dell'11.o artiglieria francese.

Questa batteria, col suo materiale completo, ha attraversato il Colle del Galibier, dove la neve per un buon chilometro era alta più di 3 metri.

Malgrado le enormi difficoltà di questo passaggio, nessun inconveniente è avvenuto.

SPORT

I premiati al torneo di scherma a Vercelli.

Ci scrivono da Vercelli, 2:

Ecco i risultati del Torneo nazionale di scherma:

CATEGORIA DILETTANTI. — *Fioretto di scherma e spada di spada*: 1.o premio Weyni Andrea, di Milano. — *Fioretto di scherma*: 2.o premio Jarach, di Torino. — *Fioretto di spada*: 1.o premio Finocchi.

CATEGORIA MAESTRI. — *Fioretto di spada*: 1.o premio Almiano; 2.o Aurelio Greco. — *Sciabola di scherma*: 1.o premio Salimana; 2.o Galleani.

Nella gara di classifica di spada i maestri Colombetti ed Aurelio Greco ottennero il primo premio; Gandini e Galleani il secondo.

Nella gara di classifica di scherma il primo premio fu vinto a Gandini; il secondo a Galleani; il terzo a Colombetti.

Nella gara di classifica di spada Weyni, dilettante, ottenne la medaglia d'oro, dono dell'on. Teofilo Rossi; Piemini la medaglia d'oro, dono del ministro della guerra; Jarach ebbe il terzo premio. Altri premi furono dati a Cornalba, a Galleani, e Battaglia.

Nelle gare di classifica di scherma Weyni ebbe il primo premio; il secondo toccò a Jarach; il terzo a Bertinetti. Altri premi furono dati a Cornalba ed a Galleani.

CICLISMO.

I campionati italiani.

Ci scrivono da Alessandria, 2:

L'Unione Velocipedistica Italiana ha fissato, d'accordo con la Società Ginnastica *Forza e Coraggio* di Milano, le date delle gare di campionato italiano. Si effettueranno nei giorni 11, 20, 27 e 28 settembre, sulla pista del Trotter milanese, durante una grande riunione internazionale fissata pure per gli stessi giorni.

YACHTING.

Regata di crociera da Sturla a Portofino.

Ci scrivono da Genova, 2:

Con la regata di crociera Sturla-Portofino si è inaugurata la grande riunione della *sport* della vela che si svolge nel golfo Tigullio.

Alla gara, che ebbe luogo su un percorso di dieci miglia, parteciparono sei *yachts*, e cioè: *Spring*, 20 tons., del signor Luigi Oneto; *Rastler*, 8 tons., del marchese Agostino Cattaneo-Adorno; *Dream*, 5 tons., signor Mario Dall'Orso; *Sander*, 2 tons. e mezzo, del signor A. Dario Canturini; *Emirèh*, tons. 2,50, del marchese Paolo Pallavino; *Fulgor*, del signor Sebiante.

Giunsero: Lo *Spring*, *armato*, ore 3 38' 40"; 2.o *Sander*, tempo compensato, ore 3 41' 45"; Lo *Dream*, idem, ore 3 43' 44".

Domani, 3 agosto, seconda risalsa.

Il calmiere del pane ad Alessandria.

Gagliarda si scrive da Alessandria, 2:

Ieri la Giunta municipale, come aveva stabilito, pubblicò il primo calmiere sul prezzo del pane.

Da esso risulta che nella seconda quindicina di luglio il prezzo della farina marca B ascende a L. 23,50 il quintale, le spese di fabbricazione di L. 9,50, e così un totale a carico del panettiere di L. 33,15, il costo del pane fino (1[illegible] kg.), di farina piccola, è di L. 0,266.

Una festa dell'85° fanteria.

Ci scrivono da Cuneo (Novara), 2:

L'85.o fanteria, che la brughiera sta empiendo i tiri collettivi di guerra, volle, per iniziativa del suo comandante, colonnello Araldi, rallegrare i soldati con una festa al campo, che riuscì divertentissima.

Il programma si divideva in due parti; nella mattina si tennero delle gare di giuochi e di ginnastica militare di riparto. Immediate la gara di reggimento, in cui tre plotoni di 25 uomini, scelti nei tre battaglioni, si disputarono il gran premio del *concorrito*: una botte di vino, che i vincitori dovevano bere insieme con gli avversari e con i compagni alla prosperità del Re e del reggimento. Vinse brillantemente il 3.o battaglione.

Alle ore 16 ebbe inizio la seconda parte del programma. Aperse le ostilità una gara di *foot-ball*, in cui prese parte anche il 3.o battaglione. Seguirono numerose mascherate. Dopo la mascherata, i trombettieri ed i tamburini del reggimento, accompagnati dalla Musica e diretti dal maestro Rizzo, cantarono due inni patriottici.

Di poi, pensate e messo in opera dal capitano Bertolini, vi fu il ratto del campanile di San Marco; buon numero di soldati, salendo sulle spalle gli uni degli altri, formarono un'alta piramide, che ad un cenno del capitano piegò su se stessa e si sfasciò.

Alla sera gli ufficiali si riunivano a tavola per fare onore ad un ricco e squisito *lunch*. Alla champagne il comandante la Divisione di Novara, generale Stevani, levò il calice in onore dell'85.o fanteria; a lui risposi poche ma sentite parole il colonnello Araldi.

Feste quarantenarie a San Remo.

Una lapide ad Umberto ed Amedeo di Savoia.

Ci scrivono da San Remo:

Il Comitato delle feste cinquantenarie della Federazione operaia sanremese prepara dei festeggiamenti veramente grandiosi.

Alla lotteria di beneficenza concorrerà il Re, inviando una splendida riproduzione in bronzo del gruppo *La Pietà* del Buonarroti, il ministro dell'interno — ministro della P. I. e molti principi e duchi sabaudi, nostri ospiti invernali.

Le feste si inizieranno il 27 agosto e dureranno diversi giorni.

Ecco il programma del primo giorno: Ricevimento della Società con Musiche nel piazzale della stazione — Corteo delle Società per il corso Vittorio Emanuele — *Vermouth* d'onore — Scoprimento della lapide ricordo del soggiorno dei principi Umberto ed Amedeo di Savoia in San Remo, e discorso di un deputato — Commemorazione della Società di M. S. ed istruzione nel teatro — Pranzo sociale — Grandiosi divertimenti popolari — Grande illuminazione elettrica e spettacolo a teatro.

REATI E PENE

Il processo Tragni.

Ci telegrafano da Venezia, 2, ore [illegible]:

Continuano le deposizioni testimoniali. Il capitano medico *Pellegrineri* dice che assistette a straordinarie distribuzioni di rancì alla truppa e che i soldati rimanevano malissimo il colonnello, tanto che quando si sparse la notizia del suo arresto molti piansero.

Il comm. *Dorigo*, presidente della Deputazione provinciale, e il comm. *Guglielmi*, sindaco di Verona, danno splendide informazioni sul Tragni, dicendo, fra l'altro, che tutta la città stimava il misero.

Danise, capitano, dice che alla voce che il Tragni approfittasse dei denari tratti dalle economie sul rancio dei soldati, non potè prestare fede, tanta stima aveva del colonnello.

Moltissimi ufficiali depongono quindi circa la distribuzione dei rancì supplementari.

Il tenente *Poggi* dice che si rifiutò di firmare i buoni irregolari perchè si affermava che non tutto le economie andassero a beneficio della truppa.

La sentenza della Corte d'Appello nel processo Aliberti - 1799.

Ci telegrafano da Napoli, 2, ore 22,35:

E' terminato oggi il processo in Appello: Aliberti-1799. La Corte dichiarò nulla la sentenza emessa dal Tribunale nel processo a carico dell'Aliberti, per oltraggio in udienza contro il testè ex-ministro De Donato, e dichiarò poi il gerente Giachetti responsabile di diffamazione continuata a danno dell'Aliberti, onde il gerente fu condannato a 11 mesi e giorni 20 di reclusione.

Notiziario.

Piccoli delinquenti — I lapidatori di tramvai — Un topicida domenicale.

(TRIBUNALI E CORTE DI TORINO).

Tre sono giovanissimi, non ancora quattordicenni, e sono, a vogliono essere, innocenti; l'altra è vecchia ed è una bella e brava ragazzina, ma..... non è più innocente.

E i primi tre si chiamano Pettazzi Annunziata, Bessone Emilio e Bessone Costanzo, e l'altra si chiama Paola Alberini; tutti e quattro poi sono imputati di furto, furto commesso in circostanze abbastanza curiose.

La fanciulla Pettazzi una sera trova in una bottega di fronte a casa sua una chiave, e la prende; il giorno seguente, in un cantuccio nascosto di casa sua giocando a diversi con i suddetti Bessone, posa degli usci dell'archivio la chiave, la quale va bene in una serratura, e la apre. I tre piccoli entrano guardinghi, — la camera è buia e non vi sono padroni, — la si mette a soqquadro, si rompono casse e bicchieri, e poi si ingolfa in un armadio un vecchio *paletot*, che uno della schiera vandalica porta subito ad impegnare, senza saito però, chè il paletot non è accettato perchè tarlato!

Presente alla scena aveva stesa l'Alberini, contri anni avrebbe confessato a consigliata l'azione delittuosa del tre, promettendo di fare la guardia e incaricosi prometterne metà del ricavo..... bottino!

Presto scoperti, denunziati e processati, nella pietà della causa si rivela l'attitudine dei tre piccoli delinquenti, che vennero di accusarsi e vinsero una non comune accanimento, tra i singulti profondi e le smaliziate risa infantili. L'Alberini, che nega ogni cosa, resta ed indifferente stendo alla svolgersi del processo.

Il Tribunale assolve per mancanza di discernimento il decenne Bessone Costanzo e la undicenne Emilia, assolve pure la Alberini, e condanna la Pettazzi a giorni 20 di reclusione, da scontarsi in una casa di correzione, o con una buona paternale da parte dell'ottimo signor presidente.

Presidente: Quaglia; P. M.: Barberis; Difensori: C. A. Damiani, Melar Giovanni e Tiraci; Cancelliere: Zanardi.

***

Tre giovani operai, di non dissimili precedenti e di buona famiglia, certi Gianasso, Margaritora e Ponzato, lavoravano nella Corte d'Appello assolvendo per un fatto abbastanza grave loro addebitato e per cui avevano subito condanna dal Tribunale.

In una sera dell'inverno scorso, essendo tranquillamente assisiti da neve, in sul cavo Vittorio Emanuele, vicino al corso Vinzaglio, uno stroscio di fanali pubblici aveva turbata quella bianca quiete, e dello piedre e della palle di neve erano state viste da una guardia e sorgliarsi da una comitiva di giovanotti che di lì passavano.

Arrestati, costoro risultarono essere i suddetti Gianasso, Margaritora e Ponzato, il quale ultimo giovanissimo ancora, appena sedicenne.

Oltre alla rottura dei fanali, furono imputati di aver danneggiati, abbattendoli, i segnali che stavano ad indicare la via mancante per la costruzione di una nuova linea tramviaria e ad avvisare i passanti pericolo dell'imminente pericolo.

Il Tribunale severo ritenuto in ciò grave vandalismo e fiera rappresaglia, ed avevo inflitto ai giovani vandali la pena di cinque mesi di reclusione ed accessori.

La Corte, mite e serena, volle attenuare la portata di quello che poteva anche essere un scandalo giovanissimi di anni troppo vivaci e di menti troppo leggere, e ridusse la pena del Margaritora e Gianasso a mesi due, e quella del Ponzato ad un mese di reclusione.

Presidente: cav. Martini; P. M.: cav. Colli; difensori: avvocati Ottolenghi e C. A. Damiani; cancelliere: Tornari.

***

Il geometra Angiolini Paolo, veniense, di San Salvatore Monferrato, oppresso da gravi strettezze finanziarie, voleva por fine ai suoi giorni in compagnia dell'amante sua, certa Maria Vera, donna di facilissimi costumi; ma costei, se poteva essere stanca..... delle insistenti richieste di denaro dell'amico suo, non lo era certamente dall'allegra vita, e ricusò di morire.

L'Angiolini non volle andar solo all'altro mondo, e cercò di vivere..... di espedienti.

Incontrato una sera dello scorso febbraio lo studente Ugo Salvadeo, si fece dare alloggio da costui, non dissimulando di informarsi prima se egli aveva il sonno duro..... E nella notte, mentre il buon Salvadeo riposicramente dormiva, l'Angiolini stava in socio, insalutato ospite, alleggerendo l'amico di lire cinquanta.

Arrestato al passo nolio, riuscì ad eredere e darsi alla latitanza.

Il Tribunale lo ha condannato ieri ad undici mesi e giorni venti di reclusione.

Presidente: Quaglia; P. M.: Barberis; cancelliere: Zanardi.

Vice-Gius.

Un mortale infortunio a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 2, ore 19,20:

Il fochista Andrea Senarega era intento la scorsa notte alla pulitura di un forno nel locale delle macchine della Secolaria Italiana, in via Archimede, quando improvvisamente scoppiò, con fragorosa detonazione, un tubo di presa di una caldaia, proiettando violentemente una colonna di vapore e di fumo così intensa intorno al povero Senarega, che dalla scarica suicidiale venne colpito in pieno petto, mentre il carbonaio Marsano, che si trovava di fronte all'altra caldaia, fuggendo, si feriva alla testa, battendo contro lo sportello della porta.

I due feriti furono dal personale accorso prontamente accompagnati all'Ospedale di Pammatone, ove il Senarega, in seguito alle lesioni interne ed esterne riportate, stamane cessava di vivere.

L'Autorità di P. S. si è recata sul luogo del disastro.

Il suicidio di due ragazze a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 0,36:

Maria Violani e Concetta Fiumalo, ventenni entrambe, si recarono stamane al Cimitero insieme e si avvelenarono, perchè rimproverate dai parenti per i loro amori segreti.

Le due ragazze furono trasportate all'ospedale in grave stato.

Un'aspra lotta fra guardie di P. S. e pregiudicati

Gagliarda si scrive da Alessandria, 2:

Due individui, pregiudicati della peggior specie, due notti or sono avevano commesso un furto di vino a pregiudizio di signor Pizzone, del sobborgo Cristo.

Il giorno dopo questi galantuomini, che si chiamano Cambiaso Pietro, d'anni 21, e Barbano Alessandro, d'anni 19, si portarono in un sito ombreggiato, presso il cavalcavia, a fare baldoria. Mangiarono, bevettero e poi s'addormentarono.

Avvertita l'Autorità di P. S., furono subito mandate delle guardie per procedere al loro arresto.

Non appena questa giunsero presso i malandrini, questi si destarono, e, visto di che si trattava, furono impetuosamente addosso ai rappresentanti della forza pubblica, e il tenzonare fu pugni.

Le guardie, naturalmente, reagirono, e la lotta fu lunga ed accanita, nessun appoggio avendo le guardie dai contadini che di là passavano. Una di esse ebbe la giubba lacerata in più parti.

Alla fine si riuscì ad arrestare i due malandrini gettando loro, a mo' di laccio, una cavezza al collo.

Il Cambiaso era colpito da mandato di cattura e ricercato dalla Polizia da un mese.

I bravi militi si chiamano Cianchetti ed Umbertini.

Una chiesa in pericolo.

Ci scrivono da Ivrea, 2:

Recentemente corse voci poco rassicuranti circa la stabilità della volta della chiesa parrocchiale del vicino Comune di Banchette, il nostro sotto-prefetto, cav. Generini, facevo procedere ad una visita tecnica della chiesa stessa dall'ing. Romolo Perna.

Sul rapporto di questi, il cav. Generini, per misura di sicurezza pubblica, stamane faceva procedere alla chiusura della chiesa fino a che non saranno eseguite le dovute riparazioni.

Vittima di un crollo.

Gagliarda si scrive da Alessandria, 2:

Ieri l'altro nel vicino Comune di Bassignana moriva certa Tassinari Cristina, dell'età di anni 10, perchè aveva preso una fabbrica in costruzione, cadere un muro e la misera ragazzina veniva sepolta sotto le macerie, nelle quali fu subito cadavere.

Si constatò che la rovina avvenne per la cattiva qualità del materiale impiegato e la poca solidità del lavoro.

Tre operai addetti a quella costruzione si ruppero infortunati.

Un soldato del 72° annegato.

Gagliarda si scrive da Alessandria, 2:

Stamane sono rientrati in città i due reggimenti 71.o e 72.o provenienti da Cassine Marcarolo.

Da essi apprendiamo la triste notizia che il soldato Chiavarelli Pietro, del 72.o, andato a prendere un bagno nel torrente Lemo, sorpreso da improvviso malore, vi affogava miseramente.

La I^a Esposizione Internazionale
D'ARTE DECORATIVA MODERNA

Le entrate del giorno 2 agosto.

Entrate a pagamento N. 1161; minorenni N. 720; espositori N. 1070. Totale N. 2951.

Entrate serali: A pagamento N. 400; minorenni N. 164. Totale N. 1064.

***

Oggi la Musica del 36.o fanteria suonerà alle 17.30 sul passeggio della Colonna commemorativa (Corso Talucone); la Musica del R. Parco alle 16.30 alla *Birreria Francheri*; la Musica ex-not'ufficiali alle 20,45 alla Mostra Fotografica *(Ristorante Madera)*.

Per la ferrovia Biella-Gattinara.

Riunione di deputati, senatori, sindaci, consiglieri provinciali

Ci scrivono da Novara:

E' indetta pel 7 corr. agosto un'adunanza importantissima a Gattinara, alla quale parteciperanno senatori, deputati e consiglieri provinciali, sindaci e sindaci dei Comuni interessati dal progetto di costruenda ferrovia, per l'approvazione definitiva dei progetti degli ingegneri Manfredini e Zanolini. Questo progetto comprenderebbe il tronco in questione in questo senso: partenza da Biella, passaggio da Cossato e Masserano, allacciamento a Gattinara alla Torino-Sempione, quindi prosegnimento colla linea Borgomanero-Arona-Gallarate, fino a Milano.

La costruzione di questa linea susciterà certamente malumori e dispute, essendo sentito il bisogno di una linea che da Biella, attraversando più giù Rosazza e Carpignano Sesia, tocchi Novara, per la via più comoda e più economica di interessi regionali, compreso il fatto che a Novara vi sono gli sbocchi Milano e Genova e un centro ferroviario tutt'altro che disprezzabile.

Pare anzi che Autorità competenti e notevoli si interessino della questione vivamente.

Alcuni dati sul traforo del Sempione.

Ci scrivono da Domodossola, 2:

Lunghezza totale dei tunnel il 1.o agosto: metri 12,592, dei quali m. 7602 dal lato nord (Brigue) e m. 4990 dal lato sud (Iselle).

Nel mese di luglio si progredì di m. 238,50 dal lato sud e m. 173 dal lato nord, uguale a m. 380 in complesso.

Temperatura al fronte d'attacco, lato nord più 32.o, lato sud più 25.o.

Acqua che esce dal tunnel lato nord, al minuto secondo litri 56 lato sud litri 860.

Arti e Scienze

NOVITÀ MUSICALI

CECILIA

Opera in quattro atti del M° Giacomo Orefice.

Nell'incertezza dell'ora che attraversiamo, ogni nuovo fatto operistico è oggetto di vivo interesse: perchè se un maestro accennasse ad una fortunata evoluzione verso orizzonti migliori, o nella via scelta si affermasse con schietta impronta nazionale, non basterebbero le mani dei convinti a dargli quell'applauso che ora per semplice cortesia si prodiga ai passeggeri trionfi.

Da ciò il carattere specialissimo che assume *Cecilia* del maestro Giacomo Orefice, la cui andata in iscena è fissata per il giorno 15 corrente nel teatro Verdi di Vicenza. Il nome dell'autore, novamente sconosciuto dalle lotte di opposti giudizi che il suo *Chopin* suscitava, sta fra quelli dei musicisti cari che la schiera operistica italiana accarezza. La stagione di fiera in cui l'avvenimento si matura attrae visitatori a Vicenza e crea nuova importanza al teatro. Finalmente l'impronta italiana del libretto, che è tolta dal dramma omonimo di Pietro Cossa, sembra promettere un tentativo verso quella nazionalità d'ispirazione e di intenti, senza cui ogni produzione operistica corre rischio di andare nel gregge dei bassi imitatori.

Ed è perciò che intratteniamo ora i lettori sul carattere di questo lavoro, augurando fortuna al giovane e studioso musicista.

***

Il dramma originale del Cossa, da cui l'opera si intitola, ha fornito non solo la trama e le situazioni, ma ancora le scene ed i versi al ridattore, il quale si limitò a togliere l'atto secondo (« Nel palazzo Grimani ») ed a vivificare parte del testo, a fine di alleggerire il libretto con opportune abbreviazioni del dramma letterario. Quindi non rifacimento, ma semplice riduzione dell'opera a più semplice scheletro; non trasduzione artistica di un soggetto da altri ideato, ma adozione di quanto in esso sembrava offrire situazione e sviluppo convenienti al poema musicale.

Non occorre dire che l'ombra del Cossa debba sostare per le patetiche colonne subito; tartaria quando penso alla didascalica umoristicamente lepidi dell'Illica, o qui mi trovo di fronte ad un libretto limbo ed offeso, sono tratto a credere che anche il Cossa perlomeno una licenza, per il cui merito la nostra scena è salva da nuove corbellerie.

Il soggetto è noto. Nella prima metà del secolo XVI, in Venezia, il pittore Giorgio Barbarelli, detto *Giorgione*, è amato da Elena Grimani, patrizia; e poichè agli spiriti irrequieti di quel periodo d'arte non era freno la fedeltà dei cavalieri antichi, così egli s'insinuava pericolosamente di Cecilia, povera fanciulla raccolta dalla Grimani e amorevolmente tenuta in affetto di sorella e d'amica. La patrizia, scoperto l'arcano, rinfaccia a Cecilia il tradimento di Giorgione, le offre quale unica espiazione la partenza da Venezia. Ma la disgraziata non si decide al passo doloroso, rifiuta: ed Elena Grimani prepara la vendetta.

Nel possesso di Cecilia vi è un mistero. Sorpresa dal pittore Pietro Luzzi, il moto Merlo di Feltre, con no dovette subire l'amplesso; e frutto di quell'infamia è una bimba, solo conforto della sventurata. Ora, la patrizia rivela al Luzzi il rifugio della bambina, questi, forte di tale scoperta, impone a Cecilia di seguirlo, sotto minaccia di rubarle la figlia; ed essa, che lo abborre, abbandona Giorgione, sacrifica i suoi sogni di felicità, segue il Luzzi, per non staccarsi dalla bimba innocente.

Frattanto volgono tristissimi i giorni per la gloriosa repubblica. Il Giorgione, cessato dal dolore e dal male, agonizza nella sua stanza, il Luzzi è morto combattendo per la repubblica. E Cecilia, così liberata, ritorna a Venezia in tempo per raccogliere l'ultimo respiro di chi l'amava, e lo perdonava il fermato abbandono; e il Giorgione si spegne tra le sue braccia, benedicendo alla stessa Luzzi, che mortale gemito, la cui morte gloriosa cancella le colpe del passato.

Nel libretto adottato dall'Orefice l'atto primo, come nell'originale del Cossa, è nell'interno dell'*Osteria del Pellegrino* presso la piazza di San Marco»; il secondo nell'« interno dello studio del Barbarelli »; il terzo in « Casa di Cecilia nella Giudecca »; il quarto in « una stanza nella casa del Barbarelli ». Interlocutori quelli stessi del Cossa, tolti l'orgoglioso Verdelotto, Aldo Manuzio e il maggiordomo di casa Grimani. Le parti di canto sono così distribuite:

Cecilia	*Soprano*
Giorgio Barbarelli (Giorgione)	*Tenore*
Pietro Luzzi (Merlo da Feltre)	*Baritono*
Tiziano Vecellio	*Baritono*
Alberto Durero	*Basso*
Elena Grimani	*Mezzo Soprano*
Giulia, sorigliana	*Soprani*
Laura, id.	*Contralto*
Bianca, id.	*Contralto*
Un Soldato Straniero	*Basso*
Un bacciarlo	*Tenore*
L'oste del *Pellegrino*.	
Popolani.	

La direzione è affidata al nostro concittadino maestro Arturo Vigna.

***

Se ora cerchiamo un raffronto fra questo lavoro dell'Orefice ed altri precedenti, il pensiero ricorre tosto a quel *Guglielmo Ratcliff*, che rappresenta sempre l'opera più audace ed artistica del Mascagni.

Come nel *Ratcliff*, così in *Cecilia* il compositore sempre vagheggia quel dramma musicale che è il sogno della scuola moderna; solo in questo nuovo tentativo si limita l'estensione del libretto, trasformando l'opera letteraria originale in uno schema abbreviato a cui la musica darà l'ampiezza di commento necessario.

Assai più interessante, però, è per noi il lontano qualche indizione sui mezzi che il maestro potrà adoperare per delineare l'ambiente: e qui, a cominciare dal *preludio sinfonico* con cui l'opera incomincia, sorgono ad ogni tratto le situazioni per speculare sopra una tradizione vecchissima, ove la fantasia del compositore ha larga presa.

Siamo in quel cinquecento glorioso ove gli organisti ed i polifonisti corali della scuola veneta costituiscono l'antefatto storico e la premessa necessaria di maggiore sviluppo. Claudio Merulo infatti con lo scolaro suo Girolamo Diruta e i due Gabrieli, organisti e compositori del secolo XVI, appariscono in Venezia quali innovatori e perfezionatori di una forma novella, le cui arditezze tentano allargare il campo della tradizione: e con la gaia ribellione contro l'arido scolasticismo del passato sembrano cantare il sensualismo artistico della laguna, proclamato come la polifonia madrigalesca di Adriano Willaert e dei successori contrasta alle ascetiche severezze romane del Palestrina.

E' in quel periodo fortunato di sviluppo che sorge la *Fantasia*, il *Ricercare*, l'*Intonazione*, la *Toccata*: onde l'elemento musicale pervade siffattamente lo spirito, da suggerire quadri musicalmente nuovi e fascinatori.

Attraverso alla tela passionale che lo seduce, avrà ricorso l'Orefice a queste sorgenti suggestive d'ambiente? L'assenza di musicisti veneti, in iscena, non sarà dannosa alla potenza di un carito locale nel quadro?

Ecco quanto dirà il pubblico, intendendo per pubblico la parte colta e avanzata del nostro pensare. Che se pure la sola passionalità gettasse un vivido raggio di luce sopra un ambiente meno colorito, ben venga anche questo successo di emozione sincera: perchè di sincerità abbiamo bisogno assoluto, nella produzione artistica dell'ora presente: a scuse di casa, non vale scienza e coltura.

L. c. v.

Il grande concerto alla Fenice per la ricostruzione del campanile.

Ci telegrafano da Venezia, 2, ore 23,10:

Alla Fenice, affollatissima ed elegantissima, s'è tenuto l'annunciato concerto a vantaggio del fondo pro-campanile.

Cantarono splendidamente Fausta Labia, Kaschmann, Navarrini e Tamagno, che fu acclamatissimo, e che dopo l'aria dello *Chenier* dovette cantare l'« Esultate! » dell'*Otello*.

Per le quattro porte di bronzo del Duomo di Milano.

Ci telefonano da Milano, 2, ore 22,30:

Il Ministro Nasi ha approvato il programma di concorso per le quattro porte di bronzo del duomo.

In ognuna sarà svolto un soggetto che abbia relazione col [illegible].

Ed ecco i soggetti:

La proclamazione dell'editto di Costantino (a Milano venne proclamato l'editto d'eguaglianza di tutti i culti); *Santa Tecla* (in ricordo della basilica che sorgeva dinanzi al duomo); *Gli arcangeli Michele e Uriele*, porta all'estremità della facciata, verso il palazzo di Corte (in ricordo dello due chiese cittadine, che furono atterrate per fare posto al duomo); *Gli arcangeli Gabriele e Raffaele* (i minimi erigevano chiese agli arcangeli perchè circondassero le mura della città).

Il concorso è aperto a tutti gli artisti nazionali, intendendosi l'Italia nel senso geografico.

All'autore del progetto prescelto sarà dato un premio di L. 50,000.

Sarà assegnato poi al progetto migliore, dopo quelli prescelti, un premio di L. 1200.

Una studentessa cieca. — Segnaliamo, facendo eccezione alla regola nostra di non parlare di esami in modo particolare saperati da giovani anche valenti, gli esami di una giovine cieca, allieva del nostro Istituto dei ciechi, che si avvia brillantemente per la carriera magistrale.

Agli esami complementari per l'ammissione alle scuole normali, tenuti dalla Commissione governativa presieduta, fra le altre, una giovine, Camilla Bochino, cieca dalla nascita e da molti anni allieva di questo Istituto dei ciechi, dove, dopo di avere regolarmente e con lode superati gli esami delle cinque classi elementari, attende ora all'insegnamento della ragazza cieche, con compagne.

La Bochino diede tutti gli esami complementari sopradetti con esito felicissimo; conseguì la media [illegible] e 1/2 sopra 20, e ottenne il massimo, cioè 10 punti, nell'esperimento sulla lingua italiana.

Concorsi drammatici e musicali. — *Concorso drammatico.* — La Società degli autori e degli artisti drammatici e lirici italiani in Roma bandisce un concorso per la rappresentazione di lavori italiani drammatici di ainesio tre atti, originali e mai portati a cognizione del pubblico. La Società si obbliga di far rappresentare, da una Compagnia che stimerà di convenienza e decorosa riprodurione, tutti i lavori che riceverà il concorso. Per essere ammessi alla rappresentazione pubblica i lavori dovranno essere già stati prima din

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il N. 1236.

Una tragedia coniugale in via Vanchiglia.

Un marito che spara contro la moglie e la suocera.

La casa N. 30 di via Vanchiglia fu iersattina teatro di una tragedia coniugale, la quale emozionò profondamente gli abitanti di quell'estremo angolo del popolatissimo sobborgo.

In una stanza al piano terreno di detta casa abitano — e più continuamente abitavano fino a ieri mattina — i coniugi Morganti Giuseppe, d'anni 24, di Rosà Vercellese, e Cristina Binello, d'anni 18, da Torino, il cui matrimonio data da circa 6 mesi. Il marito era fino a ieri l'altro conduttore tranviario presso la Società Belga Tor.; la moglie accudiva ad un modesto laboratorio da stiratrice posto nella stessa casa. Nello stesso cortile, pure al piano terreno, abitano i genitori della Binello. Il padre, Luigi, cinquantenne, fa il calzolaio, la madre — Rosa Bosio, maritata Binello, d'anni 39 — esercisce una modesta rivendita di verdura in una bottega ora pure nello stesso caseggiato.

Entrambi giovani, entrambi favoriti da natura di forme, di aspetto e di pregi fisici, sembrava a tutti che la giovane coppia avrebbe dovuto vivere in una intima, dolce, affettuosa comunione di pensieri.

Purtroppo invece non era così. I raggi della luna di miele, che sempre avrebbero dovuto brillare in tutto il loro splendore sul talamo coniugale, venivano spesso offuscati da neri e minacciosi nuvoloni, i quali gettavano ombre sinistre sull'orizzonte del giovane nido coniugale.

Ogni mensilità, a quanto ci fu assicurato, scorreva di pretesto ad una lite famigliare; però sembra stabilito che tutti i dissapori avessero radice dalla gelosia che da molto tempo turbava la mente del marito. Risalirebbe, anzi, che il frutto malsano, come di tanti guai coniugali, già allegrava il Morganti anche prima che la giovane Binello diventasse sua moglie. Fin d'allora, ci fu detto, i due fidanzati venivano sovente a dissidio per causa di gelosia; dacchè poi l'amore faceva scomparire come nebbia al sole. Il matrimonio, lungi dal guarire il malanno che tormentava il marito, le scuse, tant'è che, già circa tre mesi fa, e cioè poco tempo dopo il loro matrimonio, fra i due coniugi avvenne una lite, che per poco non anticipò la tragedia di ieri.

Occorre subito dire che, stando alle testimonianze di coloro che più da vicino assistevano i due coniugi, la condotta della Binello non giustificava in alcun modo i sospetti gelosi del marito. Ella attendeva quotidianamente al suo lavoro ed il suo contegno era e fu sempre tale — ci fu assicurato — da non offendere nemmeno indirettamente l'onore coniugale.

Naturalmente, di fronte allo continuo narrato che conturbavano la piccola famiglia, i genitori della Binello non potevano restare indifferenti, e più naturalmente ancora, intervenendo nelle liti, prendevano parte per la figlia non solo per ragioni di affettività paterna, ma anche perchè ben informati che la figlia era una vittima del carattere ombroso e litigioso del marito.

In questa condizione di cose si venne così maturando la tragedia di iersattina; tragedia che, se non era prevedute, era però preannitta, stando l'eccitamento mentale del Morganti.

COME AVVENNE LA TRAGEDIA.

Il Morganti, come abbiamo detto, era conduttore tranviario, il quale impiego egli volontariamente lasciò venerdì sera. Iersattina, dopo essersi recato a consegnare la sua divisa al deposito della tramvia, egli si recò a casa. Era alquanto stravolto in viso. La moglie, nel vederlo, uscì dalla bottega e si recò nella cameretta che è dall'altra parte del cortile, ove la seguirono la madre e le lavoranti. Nello stesso momento sopraggiunse lo suocero Binello Luigi, il quale, impressionato dalle minacce che il genero andava pronunciando, le fermò e le fruga per vedere se teneva con sè la rivoltella di cui lo sapevano in possesso. L'arma non gli fu trovata. Mentre lo suocero lo frugava, il Morganti avrebbe esclamato: *Sia pure frugarmi chi mi vuole, ma non ci sarà più altri.*

Ciò udendo, la suocera corse alla vicina delegazione di pubblica sicurezza ad avvertire le guardie del proposito suicida che il genero aveva manifestato.

Occorre rilevare che già altre volte egli aveva caldeggiato il pensiero di uccidersi.

Il delegato Mauro inviò tosto sul luogo tre agenti ed il brigadiere Domenico Brosa.

In questo frattempo il Morganti si recò a prendere la rivoltella che aveva deposta in un nascondiglio, e poscia si portò nella cameretta in cui si trovava la moglie. Appena la fu vicino, fece prima di rivolgere l'arma contro di sè, ma poscia, fulmineamente, la puntò contro la moglie e la colpì con un colpo alla tempia sinistra.

Subito dopo si volse verso la suocera, la quale era già ritornata dall'Ufficio di pubblica sicurezza, e sparò un secondo colpo, che la colpì alla coscia sinistra.

E' facile immaginare le grida delle due donne e della ragazza presenti.

In quell'istante sopraggiunse il brigadiere Brosa. Nel vederlo, il Morganti gli puntò contro la rivoltella, ma il brigadiere gli fu subito addosso e, abbracciatolo, lo gettò a terra. La guardia Mazza, la quale seguiva immediatamente il brigadiere, gli piombò addosso a sua volta e lo disarmò.

Egli venne subito dopo accompagnato alla Sezione.

Le due donne ferite furono con vettura pubblica trasportate al San Giovanni. I medici giudicarono la madre guaribile in una decina di giorni, e la figlia in un mese, salvo, s'intende, le solite riserve.

Un particolare che aumenta la gravità del delitto: la giovine donna è in istato interessante.

I PRECEDENTI DELLA TRAGEDIA.

Una prova che la gelosia del Morganti non aveva base alcuna, la si ha nel fatto che la Cristina Binello volle sposarlo non ostante la opposizione dei suoi genitori, i quali, avendo meglio apprezzato il valore morale del giovane, temevano fin d'allora che il matrimonio non sarebbe riuscito felice.

La ragazza, però, cieca come tutti gli innamorati ed inesperta della vita, seppe indurre i genitori a cedere al suo desiderio, ed il disgraziato matrimonio si compì.

Dati questi precedenti, non si sa davvero comprendere come il Morganti, prima e subito dopo il matrimonio, potesse concepire dei sospetti verso una donna che gli aveva dato tali prove di affetto.

Ma che sono poi sì comprende come in tali condizioni di cose nell'animo suo sia sorto e si sia maturato il pensiero della tragedia compiuta.

Bisogna credere che nella mente dello sciagurato ci sia qualche cosa di anormale, poichè perfettamente normale non può essere un uomo che senza una causa legittima medita la morte della moglie, e neppure si arresta dinanzi al delitto pensando che la disgraziata, morendo, trarrà con sè nella tomba il figlio, che ancora non ha salutato coi suoi vagiti la culla materna!

S'intende che, accennando a questa anormalità, non intendiamo di trovare una scusante in favore dello sciagurato.

Tocca alla scienza determinare il grado di responsabilità morale che gli spetta, ed alla giustizia il compito di determinare la responsabilità penale che ha incontrato verso la società.

Certo è — e l'istruttoria non trascurerà, ne siamo persuasi, di raccogliere questi particolari — che l'esaltazione del Morganti era già una ben nota a coloro che lo avvicinavano.

Con alcuni colleghi di lavoro egli ebbe più volte occasione di leticare, specialmente dell'intervento di una suocera nelle sue beghe coniugali.

Qualche collega gli aveva suggerito di trasferire la sua abitazione in luogo lontano da quello dei genitori della moglie. Il Morganti rispose che già l'aveva voluto fare, ma che la moglie vi si era ribellata.

Ignoriamo se questa circostanza è vera; certo è però verosimile, poichè, date le continue liti, si comprende come la moglie tenesse dalla vicinanza dei genitori un premuroso conforto alle sue disgrazie coniugali.

In questi ultimi tempi il Morganti accennò pure al proposito di recarsi in America; e sembra che egli giustificasse non questo proposito il suo licenziamento dal servizio tranviario.

In casa, invece, accadevano continuamente, come abbiamo detto, ad ecciderci; di guisa che la moglie e gli suoceri vivevano in continua ansia.

L'Ufficio di pubblica sicurezza della Sezione più volte ha dovuto occuparsi in via amministrativa dei litigi che conturbavano la famiglietta; e più volte l'intervento del delegato valse a ridonare un po' di pace ai due coniugi. Ma era pace effimera che presto scomparve.

L'ARRESTATO IN CARCERE.

Il Morganti, appena giunse nella camera di sicurezza e nella sua mente si andavano fissando tutti i particolari della tragedia, sempre in tutto il suo orrore in gravità dell'atto compiuto, e scoppiò in pianto dirotto.

Dopo un sommario interrogatorio venne inviato alle carceri.

A scanso del suo atto egli non seppe rispondere altro che:

— Mi hanno fatto perdere la testa!

Ma questo scusante poteva avere qualche valore lo dirà l'istruttoria.

La rivoltella fu sequestrata. Dall'esame di una camera che i colpi sparati erano quattro.

Entrambi giovani, entrambi favoriti da natura di forme, di aspetto e di pregi fisici, sembrava a tutti che la giovane coppia avrebbe dovuto vivere in una intima, dolce, affettuosa comunione di pensieri.

Purtroppo invece non era così. I raggi della luna di miele, che sempre avrebbero dovuto brillare in tutto il loro splendore sul talamo coniugale, venivano spesso offuscati da neri e minacciosi nuvoloni, i quali gettavano ombre sinistre sull'orizzonte del giovane nido coniugale.

Ogni mensilità, a quanto ci fu assicurato, scorreva di pretesto ad una lite famigliare; però sembra stabilito che tutti i dissapori avessero radice dalla gelosia che da molto tempo turbava la mente del marito. Risalirebbe, anzi, che il frutto malsano, come di tanti guai coniugali, già allegrava il Morganti anche prima che la giovane Binello diventasse sua moglie. Fin d'allora, ci fu detto, i due fidanzati venivano sovente a dissidio per causa di gelosia; dacchè poi l'amore faceva scomparire come nebbia al sole. Il matrimonio, lungi dal guarire il malanno che tormentava il marito, le scuse, tant'è che, già circa tre mesi fa, e cioè poco tempo dopo il loro matrimonio, fra i due coniugi avvenne una lite, che per poco non anticipò la tragedia di ieri.

Occorre subito dire che, stando alle testimonianze di coloro che più da vicino assistevano i due coniugi, la condotta della Binello non giustificava in alcun modo i sospetti gelosi del marito. Ella attendeva quotidianamente al suo lavoro ed il suo contegno era e fu sempre tale — ci fu assicurato — da non offendere nemmeno indirettamente l'onore coniugale.

Naturalmente, di fronte allo continuo narrato che conturbavano la piccola famiglia, i genitori della Binello non potevano restare indifferenti, e più naturalmente ancora, intervenendo nelle liti, prendevano parte per la figlia non solo per ragioni di affettività paterna, ma anche perchè ben informati che la figlia era una vittima del carattere ombroso e litigioso del marito.

In questa condizione di cose si venne così maturando la tragedia di iersattina; tragedia che, se non era prevedute, era però preannitta, stando l'eccitamento mentale del Morganti.

COME AVVENNE LA TRAGEDIA.

Il Morganti, come abbiamo detto, era conduttore tranviario, il quale impiego egli volontariamente lasciò venerdì sera. Iersattina, dopo essersi recato a consegnare la sua divisa al deposito della tramvia, egli si recò a casa. Era alquanto stravolto in viso. La moglie, nel vederlo, uscì dalla bottega e si recò nella cameretta che è dall'altra parte del cortile, ove la seguirono la madre e le lavoranti. Nello stesso momento sopraggiunse lo suocero Binello Luigi, il quale, impressionato dalle minacce che il genero andava pronunciando, le fermò e le frugò per vedere se teneva con sè la rivoltella di cui lo sapevano in possesso. L'arma non gli fu trovata. Mentre lo suocero lo frugava, il Morganti avrebbe esclamato: *Sia pure frugarmi chi mi vuole, ma non ci sarà più altri.*

Ciò udendo, la suocera corse alla vicina delegazione di pubblica sicurezza ad avvertire le guardie del proposito suicida che il genero aveva manifestato.

Occorre rilevare che già altre volte egli aveva caldeggiato il pensiero di uccidersi.

Il delegato Mauro inviò tosto sul luogo tre agenti ed il brigadiere Domenico Brosa.

In questo frattempo il Morganti si recò a prendere la rivoltella che aveva deposta in un nascondiglio, e poscia si portò nella cameretta in cui si trovava la moglie. Appena la fu vicino, fece prima di rivolgere l'arma contro di sè, ma poscia, fulmineamente, la puntò contro la moglie e la colpì con un colpo alla tempia sinistra.

Subito dopo si volse verso la suocera, la quale era già ritornata dall'Ufficio di pubblica sicurezza, e sparò un secondo colpo, che la colpì alla coscia sinistra.

E' facile immaginare le grida delle due donne e della ragazza presenti.

In quell'istante sopraggiunse il brigadiere Brosa. Nel vederlo, il Morganti gli puntò contro la rivoltella, ma il brigadiere gli fu subito addosso e, abbracciatolo, lo gettò a terra. La guardia Mazza, la quale seguiva immediatamente il brigadiere, gli piombò addosso a sua volta e lo disarmò.

Egli venne subito dopo accompagnato alla Sezione.

Le due donne ferite furono con vettura pubblica trasportate al San Giovanni. I medici giudicarono la madre guaribile in una decina di giorni, e la figlia in un mese, salvo, s'intende, le solite riserve.

Un particolare che aumenta la gravità del delitto: la giovine donna è in istato interessante.

I PRECEDENTI DELLA TRAGEDIA.

Una prova che la gelosia del Morganti non aveva base alcuna, la si ha nel fatto che la Cristina Binello volle sposarlo non ostante la opposizione dei suoi genitori, i quali, avendo meglio apprezzato il valore morale del giovane, temevano fin d'allora che il matrimonio non sarebbe riuscito felice.

La ragazza, però, cieca come tutti gli innamorati ed inesperta della vita, seppe indurre i genitori a cedere al suo desiderio, ed il disgraziato matrimonio si compì.

Dati questi precedenti, non si sa davvero comprendere come il Morganti, prima e subito dopo il matrimonio, potesse concepire dei sospetti verso una donna che gli aveva dato tali prove di affetto.

Ma che sono poi sì comprende come in tali condizioni di cose nell'animo suo sia sorto e si sia maturato il pensiero della tragedia compiuta.

Bisogna credere che nella mente dello sciagurato ci sia qualche cosa di anormale, poichè perfettamente normale non può essere un uomo che senza una causa legittima medita la morte della moglie, e neppure si arresta dinanzi al delitto pensando che la disgraziata, morendo, trarrà con sè nella tomba il figlio, che ancora non ha salutato coi suoi vagiti la culla materna!

S'intende che, accennando a questa anormalità, non intendiamo di trovare una scusante in favore dello sciagurato.

Tocca alla scienza determinare il grado di responsabilità morale che gli spetta, ed alla giustizia il compito di determinare la responsabilità penale che ha incontrato verso la società.

Certo è — e l'istruttoria non trascurerà, ne siamo persuasi, di raccogliere questi particolari — che l'esaltazione del Morganti era già una ben nota a coloro che lo avvicinavano.

Con alcuni colleghi di lavoro egli ebbe più volte occasione di leticare, specialmente dell'intervento di una suocera nelle sue beghe coniugali.

Qualche collega gli aveva suggerito di trasferire la sua abitazione in luogo lontano da quello dei genitori della moglie. Il Morganti rispose che già l'aveva voluto fare, ma che la moglie vi si era ribellata.

Ignoriamo se questa circostanza è vera; certo è però verosimile, poichè, date le continue liti, si comprende come la moglie tenesse dalla vicinanza dei genitori un premuroso conforto alle sue disgrazie coniugali.

In questi ultimi tempi il Morganti accennò pure al proposito di recarsi in America; e sembra che egli giustificasse non questo proposito il suo licenziamento dal servizio tranviario.

In casa, invece, accadevano continuamente, come abbiamo detto, ad ecciderci; di guisa che la moglie e gli suoceri vivevano in continua ansia.

L'Ufficio di pubblica sicurezza della Sezione più volte ha dovuto occuparsi in via amministrativa dei litigi che conturbavano la famiglietta; e più volte l'intervento del delegato valse a ridonare un po' di pace ai due coniugi. Ma era pace effimera che presto scomparve.

L'ARRESTATO IN CARCERE.

Il Morganti, appena giunse nella camera di sicurezza e nella sua mente si andavano fissando tutti i particolari della tragedia, sempre in tutto il suo orrore in gravità dell'atto compiuto, e scoppiò in pianto dirotto.

Dopo un sommario interrogatorio venne inviato alle carceri.

A scanso del suo atto egli non seppe rispondere altro che:

— Mi hanno fatto perdere la testa!

Ma questo scusante poteva avere qualche valore lo dirà l'istruttoria.

La rivoltella fu sequestrata. Dall'esame di una camera che i colpi sparati erano quattro.

Entrambi giovani, entrambi favoriti da natura di forme, di aspetto e di pregi fisici, sembrava a tutti che la giovane coppia avrebbe dovuto vivere in una intima, dolce, affettuosa comunione di pensieri.

Purtroppo invece non era così. I raggi della luna di miele, che sempre avrebbero dovuto brillare in tutto il loro splendore sul talamo coniugale, venivano spesso offuscati da neri e minacciosi nuvoloni, i quali gettavano ombre sinistre sull'orizzonte del giovane nido coniugale.

Ogni mensilità, a quanto ci fu assicurato, scorreva di pretesto ad una lite famigliare; però sembra stabilito che tutti i dissapori avessero radice dalla gelosia che da molto tempo turbava la mente del marito. Risalirebbe, anzi, che il frutto malsano, come di tanti guai coniugali, già allegrava il Morganti anche prima che la giovane Binello diventasse sua moglie. Fin d'allora, ci fu detto, i due fidanzati venivano sovente a dissidio per causa di gelosia; dacchè poi l'amore faceva scomparire come nebbia al sole. Il matrimonio, lungi dal guarire il malanno che tormentava il marito, le scuse, tant'è che, già circa tre mesi fa, e cioè poco tempo dopo il loro matrimonio, fra i due coniugi avvenne una lite, che per poco non anticipò la tragedia di ieri.

Occorre subito dire che, stando alle testimonianze di coloro che più da vicino assistevano i due coniugi, la condotta della Binello non giustificava in alcun modo i sospetti gelosi del marito. Ella attendeva quotidianamente al suo lavoro ed il suo contegno era e fu sempre tale — ci fu assicurato — da non offendere nemmeno indirettamente l'onore coniugale.

Naturalmente, di fronte allo continuo narrato che conturbavano la piccola famiglia, i genitori della Binello non potevano restare indifferenti, e più naturalmente ancora, intervenendo nelle liti, prendevano parte per la figlia non solo per ragioni di affettività paterna, ma anche perchè ben informati che la figlia era una vittima del carattere ombroso e litigioso del marito.

In questa condizione di cose si venne così maturando la tragedia di iersattina; tragedia che, se non era prevedute, era però preannitta, stando l'eccitamento mentale del Morganti.

COME AVVENNE LA TRAGEDIA.

Il Morganti, come abbiamo detto, era conduttore tranviario, il quale impiego egli volontariamente lasciò venerdì sera. Iersattina, dopo essersi recato a consegnare la sua divisa al deposito della tramvia, egli si recò a casa. Era alquanto stravolto in viso. La moglie, nel vederlo, uscì dalla bottega e si recò nella cameretta che è dall'altra parte del cortile, ove la seguirono la madre e le lavoranti. Nello stesso momento sopraggiunse lo suocero Binello Luigi, il quale, impressionato dalle minacce che il genero andava pronunciando, le fermò e le frugò per vedere se teneva con sè la rivoltella di cui lo sapevano in possesso. L'arma non gli fu trovata. Mentre lo suocero lo frugava, il Morganti avrebbe esclamato: *Sia pure frugarmi chi mi vuole, ma non ci sarà più altri.*

Ciò udendo, la suocera corse alla vicina delegazione di pubblica sicurezza ad avvertire le guardie del proposito suicida che il genero aveva manifestato.

Occorre rilevare che già altre volte egli aveva caldeggiato il pensiero di uccidersi.

Il delegato Mauro inviò tosto sul luogo tre agenti ed il brigadiere Domenico Brosa.

In questo frattempo il Morganti si recò a prendere la rivoltella che aveva deposta in un nascondiglio, e poscia si portò nella cameretta in cui si trovava la moglie. Appena la fu vicino, fece prima di rivolgere l'arma contro di sè, ma poscia, fulmineamente, la puntò contro la moglie e la colpì con un colpo alla tempia sinistra.

Subito dopo si volse verso la suocera, la quale era già ritornata dall'Ufficio di pubblica sicurezza, e sparò un secondo colpo, che la colpì alla coscia sinistra.

E' facile immaginare le grida delle due donne e della ragazza presenti.

In quell'istante sopraggiunse il brigadiere Brosa. Nel vederlo, il Morganti gli puntò contro la rivoltella, ma il brigadiere gli fu subito addosso e, abbracciatolo, lo gettò a terra. La guardia Mazza, la quale seguiva immediatamente il brigadiere, gli piombò addosso a sua volta e lo disarmò.

Egli venne subito dopo accompagnato alla Sezione.

Le due donne ferite furono con vettura pubblica trasportate al San Giovanni. I medici giudicarono la madre guaribile in una decina di giorni, e la figlia in un mese, salvo, s'intende, le solite riserve.

Un particolare che aumenta la gravità del delitto: la giovine donna è in istato interessante.

I PRECEDENTI DELLA TRAGEDIA.

Una prova che la gelosia del Morganti non aveva base alcuna, la si ha nel fatto che la Cristina Binello volle sposarlo non ostante la opposizione dei suoi genitori, i quali, avendo meglio apprezzato il valore morale del giovane, temevano fin d'allora che il matrimonio non sarebbe riuscito felice.

La ragazza, però, cieca come tutti gli innamorati ed inesperta della vita, seppe indurre i genitori a cedere al suo desiderio, ed il disgraziato matrimonio si compì.

Dati questi precedenti, non si sa davvero comprendere come il Morganti, prima e subito dopo il matrimonio, potesse concepire dei sospetti verso una donna che gli aveva dato tali prove di affetto.

Ma che sono poi sì comprende come in tali condizioni di cose nell'animo suo sia sorto e si sia maturato il pensiero della tragedia compiuta.

Bisogna credere che nella mente dello sciagurato ci sia qualche cosa di anormale, poichè perfettamente normale non può essere un uomo che senza una causa legittima medita la morte della moglie, e neppure si arresta dinanzi al delitto pensando che la disgraziata, morendo, trarrà con sè nella tomba il figlio, che ancora non ha salutato coi suoi vagiti la culla materna!

S'intende che, accennando a questa anormalità, non intendiamo di trovare una scusante in favore dello sciagurato.

Tocca alla scienza determinare il grado di responsabilità morale che gli spetta, ed alla giustizia il compito di determinare la responsabilità penale che ha incontrato verso la società.

Certo è — e l'istruttoria non trascurerà, ne siamo persuasi, di raccogliere questi particolari — che l'esaltazione del Morganti era già una ben nota a coloro che lo avvicinavano.

Con alcuni colleghi di lavoro egli ebbe più volte occasione di leticare, specialmente dell'intervento di una suocera nelle sue beghe coniugali.

Qualche collega gli aveva suggerito di trasferire la sua abitazione in luogo lontano da quello dei genitori della moglie. Il Morganti rispose che già l'aveva voluto fare, ma che la moglie vi si era ribellata.

Ignoriamo se questa circostanza è vera; certo è però verosimile, poichè, date le continue liti, si comprende come la moglie tenesse dalla vicinanza dei genitori un premuroso conforto alle sue disgrazie coniugali.

In questi ultimi tempi il Morganti accennò pure al proposito di recarsi in America; e sembra che egli giustificasse non questo proposito il suo licenziamento dal servizio tranviario.

In casa, invece, accadevano continuamente, come abbiamo detto, ad ecciderci; di guisa che la moglie e gli suoceri vivevano in continua ansia.

L'Ufficio di pubblica sicurezza della Sezione più volte ha dovuto occuparsi in via amministrativa dei litigi che conturbavano la famiglietta; e più volte l'intervento del delegato valse a ridonare un po' di pace ai due coniugi. Ma era pace effimera che presto scomparve.

L'ARRESTATO IN CARCERE.

Il Morganti, appena giunse nella camera di sicurezza e nella sua mente si andavano fissando tutti i particolari della tragedia, sempre in tutto il suo orrore in gravità dell'atto compiuto, e scoppiò in pianto dirotto.

Dopo un sommario interrogatorio venne inviato alle carceri.

A scanso del suo atto egli non seppe rispondere altro che:

— Mi hanno fatto perdere la testa!

Ma questo scusante poteva avere qualche valore lo dirà l'istruttoria.

La rivoltella fu sequestrata. Dall'esame di una camera che i colpi sparati erano quattro.

Altri particolari sulla tragedia di ieri.

Lo stato della giovane Binello è sempre grave, e, date anche le sue condizioni speciali delicatissime, non sono per troppo infondati i timori che tuttora si hanno di non poterla salvare.

Poscia che ha avuto occasione di occuparci dei continui litigi che avvenivano fra i due coniugi ci ha fornito qualche altro particolare sui precedenti del delitto.

Il Morganti, oltre al tormento della gelosia, soffriva anche della soggezione figliale nonostante che la moglie avesse per sua madre. Egli avrebbe voluto che la giovine donna si emancipasse completamente dal dominio che la madre esercitava su di lei. La Binello irreco, benchè amasse il marito, non volle mai privarsi dei consigli della madre, e tanto meno volle mai allontanarsi dalla casa paterna. Da ciò esacerbazione acerbissime nati i continui conflitti fra i due coniugi; conflitti che a poco a poco finirono per sull'animo troppo facilmente eccitabile del marito, fino al punto da trascinarlo alla tragedia di ieri.

Il Duca d'Aosta a Vercelli. — S. A. R. il Duca d'Aosta giunse ieri a Torino col diretto di Modane dalle ore 14.25, di ritorno dalla sua ispezione militare al Colle e verso il Monginevro.

Il Duca si reca oggi, domenica, a Vercelli, per assistere all'inaugurazione della lapide ai caduti d'Africa ed alla premiazione del Concorso ginnastico. S. A. R. riceverà pure le Autorità in Municipio.

Arrivi. — Giunsero ieri da Roma gli onorevoli Villa e Curioni.

Una comitiva operaia all'Esposizione — Stamane giunse a Torino per visitare l'Esposizione una comitiva di circa quattrocento operai della manifattura Bona di Carignano. Erano guidati dagli impiegati della fabbrica stessa.

Giunsero a ripartirano per Carignano con un treno speciale, che, con identico esempio, venne messo a loro disposizione dal proprietario della manifattura, signor Bona.

Esami notarili. — La sessione estiva degli esami d'idoneità al notariato presso la nostra Corte d'Appello venne fissata per i giorni 25 e 26 corrente agosto, alle ore 9, in una delle sue sale.

Pel riposo festivo. — *Un'adunanza di commessi salumieri.* — I lavoranti salumieri in seguito ad adunanza nelle sale del *Ristorante Speranza*, sul corso Vittorio Emanuele, 125, dopo ampia discussione, nominarono una Commissione composta dei signori Rossi e Fasani, gastronomici, e Cavalotti, Oddani, Bazzoni e Garrone, salumentari, affinchè raccolga le adesioni dei principali per il riposo festivo durante la stagione estiva.

Il signor Olivetti per la Società commerciali salumieri, ed il signor Rocco, per i salumieri ed i negozianti gastronomici, aderirono subito alla domanda, qualora i commessi abbiano ottenuto il consenso di tutti i principali.

L'agitazione nel personale delle Manifatture dei tabacchi. — Nel pomeriggio del 1o agosto, nei locali della Federazione dei Lavoratori della Stato, ebbe luogo una numerosa assemblea delle valetudinarie di questa Manifattura. Scopo della riunione fu quello di reclamare il diritto a pensione, come venne deliberato dal Congresso di Torino, e lamentare l'esclusione delle già valetudinarie dai tenui benefici apportati con l'ultima disposizione ministeriale. Dopo aver fatto voti per la solidale manifestazione della classe in riguardo del grave problema della pensione, l'assemblea ha anche deliberato l'invio subito di un telegramma in questo senso al ministro delle finanze.

Gli scherzi del fulmine. — Ieri, durante il breve ma violento temporale, il fulmine cadde in diverse località arrecando qualche danno materiale e molto spavento alle persone.

In via San Quintino abbattè un comignolo sul tetto della casa N. 60. Il fulmine dopo un lungo giro andò a scoppiare con gran fragore in un sotterraneo adibito alla fabbricazione delle acque gazose della Ditta Ro Giuseppe e C.ia, senza recare disgrazie o danni.

In regione Bertoulla un altro fulmine cadde sulla casa N. 100 di proprietà del signor Girardi Lorenzo. Anche qui, dopo aver frantumato i vetri ed incenerito i telai di una finestra della camera da letto ove si trovavano la moglie del Girardi ed una sua figlia, fece un giro per la camera e poscia, praticato un foro nel muro, se ne uscì perdendosi per la campagna.

Infine un'altra scarica colpì un grosso platano, il quale si trova presso la *chalet* del parco Michelotti, tagliandogli la sommità; entrò quindi nello *chalet* con una grande fiammata e lo attraversò, senza recar danno alcuno, lasciando dietro di sè un forte odore di fumo e di zolfo.

Anche stamane, in sul fare del giorno, si rinnovò il temporale di ieri; vi furono scariche elettriche fortissime ed il fulmine der'essere caduto in più punti, ma finora non si hanno notizie nè di gravi danni nè di disgrazie.

Il riconoscimento dell'annegato. — La donna estratta annegata dal canale Michelotti l'altra mattina venne riconosciuta per certa Bosso Laura, d'anni 54, mondina, abitante in via Corte d'Appello, 15.

Si ignora però trattarsi se si tratti di disgrazia o suicidio.

Uno strano individuo. — Intorno alle 2,30 di ieri due guardie municipali trovarono sdraiato sotto i portici di via Cernaia un vecchio per nome Longo Tommaso, d'anni 73, da Carignano, il quale, oltre essere alquanto abbronzo, era pure affetto da una malattia d'occhi.

Il Longo, a cagione dell'abbrivachezza o altro, imprudentemente e con cognizione mostrava a quanti lo avvicinavano un portafogli contenente 370 lire, entrate una inconsciamente quantità di firme del R. Lotto.

Le guardie tolsero tosto di lì lo strano vecchio e lo accompagnarono all'Ospedale Oftalmico in via Juvara, a cui venne ricoverato.

Un carrettiere salvato da grave pericolo. — Stamane, verso le 8, il carrettiere Bonino Giovanni, d'anni 54, trasportando sulla passerella provvisoria del costruendo ponte Dora, perdette l'equilibrio e cadde nell'acqua alta m. 2,50. Il disgraziato, sentendosi trascinato dalla rapida corrente, si diede a chiamare aiuto ad alta voce. Le sue grida furono udite da certo Pater Gaetano, d'anni 29, custode del materiale per la costruzione del ponte, il quale dorme lì un ricetto provvisorio. Il Pater si gettò subito, accorse, salì nell'acqua e, valendosi della sua abilità di nuotatore, riuscì ad afferrare il naufrago ed a portarlo alla riva, ove, con l'aiuto di due guardie daziarie accorse, lo trassero in salvo. Per cura di una delle guardie il Bonino fu poscia condotto alla sua abitazione, in via Barolo, 25.

Ciclista ubriaco. — Verso le 21,30 di ieri l'impiegato Divià Secondo, d'anni 21, transitava in bicicletta per via Garibaldi, e quando giunse al crocicchio di via Venti Settembre andò stupidamente contro una vettura-giardiniera sopraccarica di un carrettone tranviario della linea corso Vinzaglio.

Il ciclista cadde a terra e per fortuna rimase illeso, ma la bicicletta venne ridotta in uno stato inservibile.

Infortunio sul lavoro. — Il pittore quattordicenne Clapero Giuseppe, apprendista gratuito, stamane, verso le ore 8, stava sopra una scala a pioli alta tre metri, intento al proprio lavoro in un locale attiguo al Caffè Barolo, in corso Vittorio Emanuele. Ad un tratto il Clapero, per un brusco e repentino movimento, perdette l'equilibrio e cadde al suolo, riportando ferite e contusioni in più parti del corpo.

Il povero Clapero, dopo aver ricevuti i primi soccorsi, venne da un suo compagno di lavoro condotto al San Giovanni. Quivi venne ricoverato, ed i medici non si pronunciarono ancora sulla sua guarigione.

Ferito ed arrestato. — Ieri sera, verso le ore 21, venne accompagnato all'Ospedale di San Giovanni il vigilato speciale dalla P. S. Neirotti Celestino, da Camelle, d'anni 30, muratore muratore, perchè ferito al capo da una coccia.

Per la sua qualità di vigilato speciale e perchè non volle dare sul proprio ferimento spiegazioni soddisfacenti, il Neirotti, dopo essere stato medicato, fu trattenuto in arresto.

Il ferimento sarebbe avvenuto nei pressi della Barriera di Lanzo e di Milano, e pare sia lo stesso Neirotti il provocatore.

Le ferite fu giudicate guaribili in una quindicina di giorni.

Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Tabacchiera d'argento con iniziali — Portamonete con somma inferiore a L. 5 — *Remontoir* d'argento con catenella — Fermaglio d'argento con falsi brillantini — Bigiotto di filo di piccolo taglio — Portamonete a maglia d'argento con denaro — Spilla d'oro con pietra a pastina, da cravatta — Ciondolo di corallo ed oro — Rotolo di nastro di piobel — Ciondolo d'oro da collo — Catenella d'argento da orologio — Due forcelle per capelli unite da catenella — Orchiali comuni con catenella d'oro — Borsetta a mano con carte di Guida e denaro, rinvenuta nella La decade di luglio — Parapioggia — Ombrellino — Portamonete con tessere e carte di nessun valore — Brevetto di medaglia commemorativa — Pattine — Scuffietta ricamata pallata.

STATO CIVILE DI TORINO.

3 agosto.

NASCITE M.: di cui maschi 5, femmine 6.

MATRIMONI: Demanico Fulvio con Carelli di Rocca Castello Beatrice — Bruno Giovanni con Gino Teresa — Cargiano Giovanni con Falsino Maria Elisabetta — Otto Paolo con Dramma Paolina — Fiorani Emanuele con Savettiere Giuseppina — Pia. rio Carlo con Righera Irene — Pane Giuseppe con Cena Benedetta.

MORTI: Ceppo Giuseppe Antonio, d'anni 66, di Castello d'Annone, pens. volor., via Solferino, 12. Gatti cav. Evasio, id. 65, di Viarigi, maggiore nella riserva, via Belmbar Giora, 1.

Actis Giuseppe, id. 62, di Cigliano, usciere di tribunale, via Melchiorre Gioia, 1.

Possano Casimiro, id. 25, di Torino, dottore in legge, via Po, 28.

Stella Luigi, id. 41, di Torino, viaggiatore, piazza Bodoni, 3.

Rossi Teresa (v.) n. Casalegno, id. 70, di Moncenisio, casalinga, via Maria Vittoria, 10.

Vercellino Cesare, id. 25, di Vercelli, ammasso.

Galle Marianna, id. 55, di Valdellatorre, contadina.

Bocca-Richieri Margh. n. Gerlglio, id. 37, di Nonc.

Bianco Gabriele, id. 36, di Casella Torinese, negoz.

Mottaro Francesco, id. 67, di Polonghera, contadino.

Limone Maria Madd. (v.) n Barra, id. 76, di Torino.

Seminario Giov. Batt., id. 66, di Piossasco, stallicre.

Barbone Felice, id. 33, di Torino, meccanico.

Bruero Maria n. Viglino, id. 59, di Barbaresco, cont.

Ducro Giuseppe (v.) n. Picchiano, id. 66, di Torino.

Boca Giuseppe, id. 64, di Brusolino, cont.

Bosco Laura n. Bonansi, id. 64, di S. Salvatore Mont.

Più 5 minori d'anni.

Totale complessivo 33, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 13. Non residenti in questo Comune 3.

ELENCO DELLE ISCRIZIONI DI MATRIMONIO fatte all'Ufficio municipale dal 1° al 2 agosto:

Barone avvocato Accursio di Reforte e Portanova Emilio, sottotenente di complemento in cavalleria colla nobile Giuliana Olga.

Tognacca Carlo, sarto, con Ricardi Francesca.

Petriti Davide, agricol. » Bacco Rosa.

Conte Attilio, orologiere » Franci Maria, orolog.

Cannobio Antonio, cala. » Oddone Rosa, operaia.

Ricci G. B., possidente » Restano Emma, agiata.

Gajo Riccardo, panattiere » Lapotto Luigia, sarta.

Vico Giuseppe, cameriere » Massa Maria, camer.

Merlino Gaetano » Merlo Luigia.

Bertolino Luigi, macc. » Amisola Maria, tessitr.

Fiaccallacci Dino, rag. » Malenotti Maria.

Macchiolo Martino, sala. » Galiti Felicita, cucim.

Frasca Andrea G., segr. » Ceppo Prosperina Eug.

Binelli Costanza, artista c. » Trani Francesca.

Valeolo Raimonda » Suter Luigia.

Bianchi-Muschio S., fond. » Bosio Felicina, sarta.

Galetto Francesco, rag. » Mencira Giacinta, tess.

Fabarro Ferd., verniciat. » Cerato Maria, ricamat.

Regollis Giuseppe, fond. » Amisse Carolina.

Albertario Giulio, carpen. » Pavarese Anna, cassi.

Rosano G. B., farmacista » Gelmi Maria.

Racca Alberto, pianista » Panetto Gabriella, cam.

La questione tra Mascagni ed il Liceo di Pesaro.

Il ministro della pubblica istruzione, onorevole Nasi, inviò al prefetto di Pesaro il seguente telegramma:

« Il presidente del Consiglio d'amministrazione del Liceo Rossini mi telegrafò per conf

Appendice della *Stampa* - Gazzetta Piemontese (176)

FIOR DI GALERA

GRAN ROMANZO INEDITO

di BORGIN ed EMILIO GAUTIER

— La prova, — mormorò Lemoine, — la giustificazione materiale dei nostri sospetti..... Ma a che scopo? Nessuno ci crederebbe! L'ora della giustizia non è ancora sonata. Tuttavia, per noi, ciò non è inutile. Adesso che sappiamo, adesso che conosciamo l'origine del male, potremo, se non riparare, almeno arrestare i danni. Purchè non sia troppo tardi!

E, chinandosi all'orecchio del suo allievo, in poche parole, gli spiegò il suo piano.

Martin approvava col capo, e ascoltava Lemoine con attenzione e rispetto.

Questi pregò la signora Lavardens, che assisteva alla scena con stupore e interesse, di aprir la persiana. Ordinò quindi di staccare il letto dell'inferma dal muro omicida e di trarlo il più lontano possibile, proprio al lato opposto della camera, che ora sarà ampia, accanto ad una delle finestre che guardavano sul giardino.

Martin uscì, portatore d'istruzioni precise.

Mez'ora dopo ritornò seguito da un domestico, carico d'un paravento immenso, a tre pannelli, all'apparenza molto pesante, drappeggiato di seta nera con *boiseries* bianche; un terzo della sua altezza, da capo, era tutto vetro. Aiutati dal domestico, Lemoine e Martin misero quel paravento davanti al letto dell'inferma.

— Che c'è? — domandò Elena risvegliata ad un tratto. — Che c'è? Perchè hanno spostato il mio letto?

— Non parlate, cara amica, — le disse Lemoine, — state tranquilla..... Starete molto meglio così; avrete luce e non soffrirete più, come laggiù, dell'aria della porta.

— Ah! — fece Elena. — E quell'orrore di paravento, che non ho mai visto, — mormorò ancora, — perchè lo avete messo lì?

— Lasciatemi fare, — rispose Lemoine, — lasciatemi fare; quel paravento ha la sua utilità, una grande utilità.

Elena, ripresa dal suo torpore, non lo ascoltava più.

— Sì, — riprese Lemoine a mezza voce come parlando a se stesso, — questo paravento ha la sua utilità. Dipinto con colori a base di piombo, vetrato in alto, coperto di stoffa nera al basso, sarà bene il diavolo che lo vorrà se non interrotta l'azione di quei maledetti raggi *X*..... E quando s'elimina la causa, si deve sopprimere l'effetto.

Spinto da una curiosità febbrile, egli andò ad accostare l'orecchio contro al muro, al quale era addossato, dianzi, il letto della baronessa.

Ascoltò a lungo, poi chiamò Martin e lo pregò di ascoltare a sua volta.

I volti dei due medici esprimevano la più viva sorpresa.

— Strano! — disse finalmente Oliviero Martin. — Per produrre di così terribili effetti occorre assolutamente una forza enorme, tutto un macchinismo colossale... Si dovrebbe udire, attraverso al muro, se non il crepitio delle scintille, almeno il rumore delle *bobine*. E non si ode nulla, nulla, nulla..... Forse l'apparecchio in questo momento è fermo..... Non funziona, forse, tutto il giorno.....

Per tutta risposta, Lemoine gli mostrò l'*écran* radioscopico, che aveva ripreso su un soggiolone, ed elevato parallelamente alla parete.

La camera era inondata di luce, dacchè la signora Lavardens aveva riaperto le persiane e rialzato le tende, e l'illuminazione pareva meno intensa che alla prima esperienza; tuttavia la fosforescenza del platinocianuro di *bergson* era innegabile.

Lemoine alzò un lembo del suo abito sulla placca, a guisa di velo, e il fenomeno riapparì in tutta la sua intensità denunziatrice..... I raggi *X* non erano spenti; essi dardeggiavano sempre, invisibilmente, attraverso all'opacità del muro, le medesime onde micidiali.

Lemoine domandò alla signora Lavardens, che conosceva la disposizione delle camere dell'appartamento, che cosa c'era dietro a quel muro. La signora Lavardens rispose che doveva esservi una specie di *fumoir*-biblioteca, dove il barone aveva l'abitudine di rinchiudersi con qualche suo intimo per trattare gli affari confidenziali. Quando egli era là, solo o in compagnia, non voleva essere disturbato.

Abilmente interrogata, la vecchia guardarobiera, che viveva in palazzo dacchè il barone vi si era installato, fu un po' più esplicita.

(Continua).

MERCATI e COMMERCIO

Carmagnola, 30 luglio. — Grano per ogni quint. da L. 24 70 a 25 20 — Segala da 13 75 a 14 00 — Meliga da 14 00 a 15 15 — Avena da 16 00 a 17 00 — Riso da 23 00 a 43 00 — Patate al prezzo da 2 70 a 3 00 — Fieno da 21 00 a 23 00 - Erba d'alpe da 12 a 16 00 - Canapa da 5 75 a 6 75 - Canapa lavorata (resta) da 00 00 a 00 00 — Cordame da 3 50 a 5 50 — Buoi e manzi da 0 85 a 1 25 — Vitelli da 7 00 a 8 00 - Stoccafisso a vecchio da tenuità da 3 00 da 5 00 — Melanzi per capo da 0 00 a 00 00 - Id. da latte da 30 00 a 45 00 — Agnelli da 0 00 a 0 00 — Conigli da 0 85 a 1 00 — Polli alla coppia da 1 50 a 2 50 — Capponi da 0 00 a 0 00 — Galline da 0 00 a 0 00 — Id. di razza da 2 75 a 3 10 — Anitre da 0 00 a 2 50 — Piccioni da 1 10 a 1 25 — Uova per dozz. da 0 75 a 0 75 — Castagne fresche da 0 00 a 0 00 — Id. secche da 0 00 a 0 00 — Fagiuoli comuni da 25 a 45 al mirag. — Tasso del pane, — Grissini 1ª q. al chilogramma 2 50 — Id. 2ª q. e pane fino 0 30 — Pane fino 0 36 — Casalingo 0 33.

Tassa della carne dal 21 luglio al 4 agosto. — Carne di vitella 1ª qual. al chil. 1 81 — Id. 2ª qual. 1 60 — Bovi e manzi 1 10 — Maggia e giovenche 0 52 — Vacca 0 00.

Chivasso, 30 luglio. — Frumento al quint. 1ª q. L. 24 50 — Id. 2ª 23 75 — Meliga nostrana 1ª q. 15 40 — Id. 2ª q. 15 00 — Piccioletto 1ª q. 17 45 — Id. 2ª 16 75 — Segale 1ª q. 12 25 — Id. 2ª 12 75 — Avena 1ª q. 00 00 — Id. 2ª q. 00 00 — Riso bianco 1ª q. 36 00 — Id. 2ª q. 33 75 — Mistù 15 25 — Fagiuoli bianchi 00 00 — Fagiuoli colore 00 00 — Patate di Grignasco marca S. L. 3 50 — Id. marca C. 3 00 — Fasin nostrale 00 00 — Id. farina 00 00 — Lenti fine 1ª q. 0 00 — Id. 2ª q. 0 00 — Id. fedine 1ª q. 0 00 — Id. 2ª q. 1 00 — Fieno 1ª q. 7 00 — Rimetta 0 00 — Paglia 3 00.

Uova alla dozz. 0 75 — Cipolle a 0 00 al mg. — Patate 0 00 al mg.

Tasse del pane — Grissini al chilogramma cent. 00 — Pane 36 — Casalingo 31 — Bruno 00.

Novara, 31 luglio. — Riso nostrano al sacco di 120 litri da L. 25 50 a 26 50 — Riso bertone da 00 00 a 00 00 — Riso giapponese da 00 00 a 00 00 — Pistone da 00 00 a 00 00 — Risone nostrano al quintale da 22 50 a 22 95 — Risone bertone da 00 00 a 00 00 — Risone giapponese da 00 00 a 00 00 — Frumento q. da 24 00 a 28 00 — Segale q. al sacco di 120 litri da 16 25 a 15 00 — Meliga da 14 50 a 14 00 — Avena (non compreso il dazio) al quintale da 18 50 a 17 50 — Ravizzone al sacco di 120 litri da 00 00 a 00 00 — Seme di lino da 00 00 a 00 00 — Fagiuoli da 00 00 a 00 00 — Id. dall'occhio da 00 00 a 00 00 — Lino al chilogramma da 0 00 a 0 00 — Lupini al quintale da 00 00 a 00 00.

Mondovì, 1° agosto. — Bannati da L. 0 95 a 1 05 Vitelli 1ª q. da 0 95 a 1 05 — Id. 2ª qual. da 1 00 a 1 05 — Buoi 1ª q. da 1 00 a 1 05 — Id. 2ª qual. da 0 90 a 0 95 — Magri da 1 10 a 1 20 — Tori da 0 75 a 0 85 — Vacche da 0 95 a 1 05 — Manzi da 0 00 a 0 00 — Montoni da 0 00 a 0 00 — Agnelli da 0 a 0 00 — Capretti da 0 00 a 00 00.

Polli e galline per capo da L. 1 00 a 1 20 — Capponi da 1 20 a 1 00 — Tacchini da 3 00 a 4 00 — Anitre da 1 00 a 1 20 — Uova alla dozzina da 0 75 a 0 00.

Carrù, 1° agosto. — Buoi al mg. da L. 0 80 a 1 00 — Vacche da 0 00 a 0 00 — Vitelli da 7 00 a 8 00 — Maiali da 0 00 a 0 00 — Montoni da 0 00 a 0 00 — Agnelli da 0 a 0 00 — Capretti da 0 00 a 00 00.

Polli e galline per capo da L. 1 00 a 1 20 — Capponi da 1 00 a 1 00 — Tacchini da 3 00 a 4 00 — Anitre da 1 00 a 1 20 — Uova alla dozzina da 0 75 a 0 00.

Asti, 1° agosto. — Mercato mediocre. — Vitelli da 1 00 a 1 20 — Buoi da 0 90 a 1 00 — Vacche da 0 00 a 0 00 — Manzi da 0 00 a 0 00 — Agnelli da 0 00 a 0 00 — Capretti da 0 00 a 0 00 — Montoni da 0 00 a 0 00 — Maiali da 0 00 a 0 00 — Fagiuoli da 0 00 a 0 00 — Uova alla dozzina da 0 75 a 0 00.

Alessandria, 1° agosto. — Mercato mediocre. — Vitelli da 1 00 a 1 20 — Buoi da 0 90 a 1 00 — Vacche da 0 00 a 0 00 — Manzi da 0 00 a 0 00 — Agnelli da 0 00 a 0 00 — Capretti da 0 00 a 00 00 — Montoni da 0 00 a 0 00 — Maiali da 0 00 a 0 00 — Fagiuoli da 0 00 a 0 00 — Uova alla dozzina da 0 75 a 0 00.

Aglio dell'Oro.

Lisbona, 30 luglio. — Aglio dell'oro a 27 00.

Buenos Ayres, 31 (sera). — Fanno carta 220 00 per 100 pezzi oro.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 31 luglio. — Prezzo dell'argento al chilogrammo 88 5/8.

Londra, 31 luglio. — Prezzo 24 7/16 all'oncia Standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la " Stampa „ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino

Fidanzati!

Quanti alla vigilia del proprio matrimonio non si trovano impacciatissimi per non sapersi rendere conto di quanto loro occorra, le convenienze e i doveri che impone la qualità di fidanzato o di fidanzata! Tutto si trova ampiamente spiegato nell'aureo libro

Le Buone Usanze

della celebre *Manina*. Lire due, franco. o L. 2,50 elegantemente rilegato. Editori Streglio, Torino. 9858

L. 17 50 — L. 19 75 con accessori

MANDOLINO

in Palissandro e Madreperla

MANDOLINO UNIVERSALE

Per signorine L. 10 50 franco tutto a domicilio. Metodo gratis. Prima di acquistare altrove chiedete Catalogo illustrato alla rinomata Casa e Fabbrica

V. MACCOLINI

Via Cesare Correnti, 7, Milano. 2

ool Biglietti visita

in *Litografia* L. 1,00

in Tipografia L. 0,00

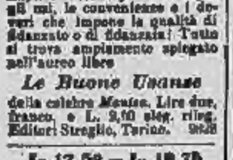
L. Chiocchini e C., via Po, 39, sulla corte. Campioni gratis. Si eseguisce qualunque lavoro. o 9855

Lire diecimila

cerca ad impiegato antica e seria Casa industriale per disbrigo lavori urgenti. Interessi e rimborso a convenirsi. — Scrivere Cassetta N. 86, *Succursale a Fogler*, Torino. o 9915

Ditta esercente

tessitura tessuti colorati, desiderando sviluppare azienda, associerebbesi capitalista o accomanderebbesi, preferibilmente prático commercio tessuti. — Scrivere al N. c 9956, presso *Succursale a Fogler*, Torino.



Vetture

d'ogni genere e finimenti da vendere. — Via Principe Tommaso, 34, Torino. 1582

Per lire dieci

Vestiti completi da sempre per signora in batista uso foulard (gonna e camicetta). Camiciotte zephir a L. 1,75, oltre ad un grandioso assortimento di camiciotte in batiste e stoffe novità.

N.B. Le camiciotte in pura seta foderate a corpo si liquidano con forte ribasso. — F.lli PICCOTTI, piazza San Carlo, 4 (sui cortile). o 9776 bis

Maestra Levatrice

M.lle Bedetti-Boccardo

Pensione per gestanti a prezzi *modici*. — Via Roma, 26, angolo via Arcivescovado, Torino. c9402

MAESTRA LEVATRICE

Tarabra-Cordero V., via Ilarietta, n. 2, piano 1°, Torino. Pensione per partorienti. Cura materna, camere separate. o 9572

Corrispondenze private

Centesimi 15 per parola

minimum L. 1,50

Signora bellissima che ieri 8 primo corrente per differenza ora, in corso Oporto, diede sensazioni elettriche così forti da creare subita passione, farà cosa elevata indicando per quale città e quando dovrà partire. Avrei pure desiderio grande di lasciarla. Potrei? Come? Indirizzi posta restante, al come della via dove trovasi albergo in cui alla sbloggia. Grazie. c 9992 **Ligure.**

N. 9. Causa abituale mia nervosità incrociarsi corrispondenze. Soggiorno. Troverò calma tuoi b..... Sospeso viaggio estero. Non scordare chi mandati carezze sconsiderato. c 9991

Meglio. Ricevuto lettera ritardo. Verrò località indicatami *Corso* lunedì o martedì, *ore diriette*. Scrivete, se accomodo, dandomi indirizzo fermo posta. c 9976

Bruna. Grazie lunghissimo scritto tuo amore aumenta come ghiaccio al sole. Crudele per l'amo sempre. c 10019 **Turco tuo.**

Prego. Arrivato saluto discreto. Tu comandi? Ritornerò, 6. Ardo rivederti. B..... ardentiss. Scrivimi. c 10017 **Al.**

Veneziana. Tanto a rispondere. c 10018

Giulia. Scrittoti giorno 29. È probabilmente incrociatasi prima tua. Informamene. Amami tanto. Sempre più too. c 10016

MALATTIE NERVOSE DI STOMACO POLLUZIONI IMPOTENZA

Cura radicale coi succhi organici del Laboratorio Segnardiano del dottore MORETTI, via Torino, 23, *Milano*. — In *Torino* deposito farmacia Gandini, Principe Amedeo e San Francesco da Paola - Corso Lattes, Principe Amedeo, 12, dalle 9 alle 10, dalle 18 alle 15 e dalle 19 alle 19. 297 bis M

Opuscolo gratis.

Premiato fabbrica VELOCIPEDI

GIORDA G.

Piazza Paleocapa, 9

MACCHINE GRITZNER. OPEL.

Vendita, cambi, riparazioni 7959 c

Vendesi avvocatoio

vero Marot, come nuovo, per lavorazione grossi da semina, e un grosso *serrefeuse* usato. — Riv. sig. Tavolaj in Santo Stefano Belbo. c 9985

Bicicletta da signora

ingl., vendo prezzo mite. Lavinoli, via Cavour, 6. c 9940

Bicicletta

inglese, nuova, robusta, vendo per estremo bisogno qualsiasi prezzo. — Via Barbaroux, 3, p. 4, o. c 9962

D'occasione, robusta, garantita

BICICLETTA

ingl. — Sala toeletta, via Venti Settembre, rimpetto al N. 80. 10019

Signora già comptoirista

in un primario caffè di Torino, che può dare di sè ottime referenze, cerca occupazione di qualsiasi genere. — Scrivere G. E. 10, fermo posta, Torino. c 9979

Tedesco Inglese Francese Italiano

insegnato da professori delle diverse nazioni. — Programma ed informazioni: **Berlitz School**, via Roma, 43, **Torino.**

GIOIELLERIE

oro 1° titolo - 18 carati

G. GIANOTTI via ROMA 41, Torino

Orecchini, Anelli, *Solitaires*, Specialità per Sposi e Regali, Catene, Orologi, Argenterie. Compra oro e ne propone convenientissimi cambi. c 9975

PROVARE PREZZI E MERCI

Alloggi e locali

case, campagne e terreni d'affittare e da vendere

Da vendere

cascina con fabbricati civile e rustico sui colli di Castagneto, presso Chivasso, a vigna, prati e campo, di giornate 15 (ara 600) circa. — Rivolgersi notaio Oreste, via Botero, 19, Torino. 9738

Da Vendere

bellissima VILLA sui colli di *Pecetto Torinese*. Vigne floridissime e tutte le comodità. — Indirizzare offerte, per lettera, Iniziali XX, fermo in posta, *Pecetto Torinese*. c 9646

CAMERA

mob., su pianerottolo, con o senza cucina. — Via Consolata, N. 5, p. Lo, scala N. 2. c 10013

Da affittare o vendere

in sobborgo di Torino, passo la Chiesa Parrocchiale, Palazzina di sei camere, divisibile anche in due alloggi. Cantina, scala interna, giardino cinto da muro. Comodità gran e farroria. — Scrivere Cassetta N. c 9974, presso *Succursale a Fogler*, Torino.

Ingegnere

con ampia conoscenza industriali, con ufficio avviato e garantito, quindici anni nell'industria, cerca rappresentanza. — Scrivere Cassetta N. 43, *Succursale a Fogler*, Torino. c 9972

CERCASI

capace ammobigliare, non piccolo, a balcone, da 35 a 50 lire mensili. — Offerte H 77, fermo posta. c 9966

Da importante

stabilimento industriale CERCASI un *abile disegnatore meccanico* ed un *modellatore*. — Indirizzare offerte con referenze alla Gazzetta 9976, presso *Succursale a Fogler*, Torino.

Il vero pane savoiardo

è il più igienico, gustoso e conveniente pane da tavola. Si vende a soli cent. 40 fichi ogr. nei negozi dei Fratelli Pacifico meccanico P. Capra, via *Ventimiglia*, 6, (sede) via *Venti Settembre*, rimpetto corso *Oporto* - via *San Francesco da Paola*, 9 - via *Mazzini*, 38 - via *Palazzo di Città*, 8 bis - via *Garibaldi*, 20.

Servizio a domicilio in tutte le località di Torino. 8627

ASMA - AFFANNO - ASMA

ANTIASMATICO FISSORE

Medaglia Ministr. Istr. Pubbl. Esp. 1902.

Farmacia Operata - Genova

Deposito Torino: FARMACIA SCHIAPPARELLI. 2560 G

Non più FORFORA nè CALVIZIE

Non più Malattie del Cuoio Capelluto

coll'uso dell'acqua

CHININA-MIGONE

PROFUMATA, INODORA OD AL PETROLIO

dichiarata da celebri medici di vera azione terapeutica

L'**Acqua Chinina-Migone**, preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali, non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giovanilizza dei capelli era fortissima. Tutti coloro che hanno i capelli sani e robusti dovrebbero pure usare l'**Acqua Chinina-Migone** e così evitare il pericolo della eventuale caduta di essi e di vederli imbiancare. Una sola applicazione rimuove la forfora e dà ai capelli un magnifico lustro.

ATTESTATO. — *Signori A. Migone e C., Milano.* — La loro Acqua Chinina-Migone, sperimentata già più volte, la trovo la migliore acqua da toeletta per la testa, poichè igienica nel vero senso e di grato profumo, e veramente adatta agli usi attribuitele dall'inventore. Un bravo e buon parrucchiere ne dovrebbe essere sempre fornito. Tanti rallegramenti e saluti distinti mi professo di loro devotissimo 141

Dottor GIORGIO GIOVANNINI, Uffic. Sanit. LATERA, (Roma).

Si vende con e senza sublimato a prezzo mite in flaconi da L. 0,75, 1,50, 2 — ed in bottiglie da L. 2,50, 3, 5,50. Per la spedizione cent. 25 per le prime due fasi e cent. 50 per le altre. — *Da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri.*

Deposito generale da **Migone e C.**, via Torino, 12, MILANO.

Depositi in Torino presso: Farmacia Schiapparelli e F. — F. Zompegni, drogheria, via Mazzini — Coniugi Bosso, via Quattro Marzo, 5 — Galli, succ. Torelli, via Roma, 18 — E. Tirone, corso Vitt. Em., 89 e 90 — Cooperativa Regionale Parrucchieri — D. Mondo, via Ospedale, 5 — A. Tirone, profumiere, via Garibaldi, 5 — Ditta Carlo Manfredi, v a Finanze, 2 — R. Backer, piazza Carlo Felice — Gandolfi Ottino e C., via Bogino, 16 - Borelli Pavesio e C.

LA PIÙ INGEGNOSA SCOPERTA SCIENTIFICA

Restringimenti uretrali, uretriti croniche ribelli, prostatiti, bruciori e qualsiasi altra malattia inveterata del canale uretrale.

MARCA DI FABBRICA

Ognuno potrà curarsi da solo senza intralcio delle proprie occupazioni giornaliere (si applicano nelle ore di riposo) coi **Cilindri uretrali balsamici** di burro di cacao medicato, approvati e brevettati dal regio Governo, gli unici che sostituiscono mirabilmente l'opera del chirurgo, rimuovendo ogni infezione in chimica e la meccanica adattandosi meravigliosamente alle varie sinuosità del canale uretrale **senza dolori, senza operazione, senza sofferenze di sorta**: introdotti nell'uretra, in cinque minuti si fondono completamente riducendo in brevissimo tempo l'uretra ad una radicale guarigione. — Astuccio per cura completa L. 5 (per posta L. 5 50).

Pillole Kino o Injezione indiana di effetto prodigioso in qualsiasi blenorragia, perdite bianche e catarri della vescica. **Guarigione garantita in 5 giorni.**

Privativa, deposito generale e consulto e opuscolo *gratis* per lettera. **Farmacia e Laboratorio Farmaceutico G. TORRESI, via Magenta, 28-31, Roma.**

Depositari: **Torino**, *Farm. Testa*, via Roma; *G. B. Schiapparelli*, piazza San Giovanni. — In **Milano**, *A. Manzoni e C., C. Erba*. 30 E

Varie migliaia di lettere ed attestati visibili al pubblico.

Olio d'Oliva

Agnesi & Giaccone

Damigiana 10-15-25 kg. FRANCA DI PORTO E IMBALLO alla Stazione Ferroviaria indicata dal compratore (alta e Media Italia).

A. G. - Pagliarino . . . L. 1.60
AA - Finissimo . . . » 1.80 } al chilogramma netto
AAA - Extrafine . . . » 2.—

Pagamento con assegno ferroviario. Damigiana GRATIS.

Per barile 50 Kg. ribasso di 20 cent. per Kg.; stesse condizioni.

Tu ogni fattura è garantito **OLIO D'OLIVA GENUINO.**

A richiesta si spediscono assaggi *gratis*.

Pacco Postale franco di porto in tutto il Regno.

Quattro Kg. d'Olio (peso netto) in elegante stagnata

A L. 8.50 — AA L. 9.25 — AAA L. 10

Rimessa anticipata con cartolina-vaglia.

Indirizzo: **Oleificio AGNESI e GIACCONE - Oneglia.**

Filiali con vendita all'ingrosso e al minuto:

TORINO - Via Roma, *(angolo Caccia Reale)*

MILANO . . . Via S. Paolo, 8, e corso Vitt. Emanuele, 2.
GENOVA . . . Via Portoria, 6 e 10.
VERCELLI . . . Via Rialto, 3, e fuori Dazio, porta Torino.
NOVARA . . . Corso Umberto I, angolo via Bianchini.
CASALE Mont. P.za Rattazzi, 14, e fuori Dazio, p.ta Roma.
BIELLA . . . Via Umberto, N. 1 e N. 30.
ASTI . . . Corso Vittorio Alfieri, 48.
ALESSANDRIA Via San Lorenzo, 7.
BOLOGNA . . Via Cavaliera, 510.
PAVIA . . . Corso Vittorio Emanuele, 86.
CUNEO . . . Piazza Vittorio Emanuele 18.
ALBA . . . Via Vittorio Emanuele, 6. 197

Scorie Thomas

Fabbricanti: Thomasphosphatfabriken *G. H. m. b.* BERLINO W.

È il migliore, è il meno costoso dei concimi per i cereali, ortaggi, foraggi, vini, patate, trifoglio, rape, ecc.

Dà gli stessi risultati dei perfosfati, di più, il vantaggio per la sua maggior durata, per la sua forma di calce e magnesia. **Sono ricercati rivenditori** e pregati di dirigersi ai suddetti fabbricanti. 9987 X

Album per lavori donneschi a colori si può avere inviando L. 0,35 alla **Ditta Pacelli, Livorno.** 9019 F

L'ACQUA FENICA DENTIFRICIA

Preparazione speciale della Farmacia Taricco

è prescritta da distinti dottori come ottima gengivario — per correggere il cattivo alito — e quale preservativo della carie dei denti. — Prezzo: L. 1 25 - L. 2 - L. 4 50.

LE GOCCIE INGLESI

sono pure ordinate dai medesimi per **calmare istantaneamente i dolori dei denti.** L. 1 20.

Per le spedizioni a mezzo pacco postale aggiungansi cent. 75

Farmacia TARICCO

Piazza S. Carlo, ang. via Roma — Torino.

Deposito di tutte le specialità medicinali del P. Sebast. Kneipp.

NB. Ogni boccetta, ogni scatola, ecc., deve avere la firma « Taricco » affine di evitare le molte contraffazioni.

REGALO AI LETTORI

Incollando la figura accanto su cartolina-vaglia da L. 4 si riceve franco a domicilio **GRATIS** rio con facile istruzione per fabbricare 2 litri d'ottima Chartreuse gialla e Rhum Giamaica, con 4 etichette e capsula e catalogo illustrato per fare 150 liquori, **85 % D'ECONOMIA** rini, ecc. Spedire cart.-vaglia al premiato **Laboratorio-Chimico Orosi**, via *Felice Orosi*, 12, Milano. 8764 M

BUONO - CASSETTA CAMPIONI

Instituto Rota

Mobilio-Materiale e apparecchi sanitari

Tavoli, letti e sedie per operazioni chirurgiche
Vetrine - Lavabo per Cliniche ed Ospedali
— *Carrozzelle per ammalati* —
PREVENTIVI GRATIS — PREZZI DI FABBRICA

TORINO

Piazza Carlo Felice, 7-9 — Via Lagrange, 40-42
9500-4 **Firenze** - *Via Proconsolo, 9.*

Sorgente Minerale di Torino

Alcalina magnesiaca ferruginosa

VILLA GANDOLFI (Madonna del Pilone) TORINO

Ingresso al Tempio della Salute 20 cent. 9509

PER ABBONAMENTI FACILITAZIONI.

PRE ST.-DIDIER LES BAINS (Aosta)

Acque Termali Ferruginose Arsenicali, 34°

Medico Direttore residente, prof. **Luigi Fumeau**, docente R. Università di Torino.

annesso elegante palazzina da affittare completamente arredata.

Hôtel Univers

7769 Rivolgersi propr.: PLANIER ORSET.

Istituto F. Mistali a Soletta (Svizzera tedesca)

Raccomandato per le lingue e commercio.

Posizione magnifica, buon trattamento. — Prezzi modici — Esistente da 30 anni. Programma a richiesta. 9704 X

Salon de l'Automobile et Auto-garage Alessio

VIA MAR. CRISTINA, 22 - TORINO - VIA ANTO. BUTANICO, 13.

CHASSIS FIAT, DE DION-BOUTON, RENAULT

Mod. 1902, a consegna immediata.

Vetture d'occasione in vendita:

FIAT 6 HP Mod. 902, tonneau con guarnizione di lusso, fanali ed accessori, quasi nuova L. 3500
PANHARD HP 7 tonneau smontabile, guarnizione di lusso, 2 pluri autogeneratori. Projecteur Bleriot L. 10,500
DE-DION 6 HP, tonneau smontabile, riducibile condaï e glace accessori, fanali, guarnizione di lusso L. 4200
» 8 1/2 HP. tipo Due, Coupe smontabile, guarnizione di lusso, accessori, ecc. L. 2500
BOBS 7 HP, tonneau guarnizione di lusso, 2 pluri scatoline, accessori, ecc. L. 5000
FIAT 6 HP. mod. 900, tonneau, riducibile Spider con Capote, accessori, ecc. L. 2800
DARRACQ 16 HP, mod. 902, tipo speciale Nizza-Abbazia, carrozzeria da corsa e tonneau a 4 posti, guarnizione in pelle lavabile, accessori, fanali, ecc.

VETTURE DIVERSE da 2 e più posti da L. 4000 in più.

Rappres. con deposito dei PHARI-BLERIOT.

Officina Meccanica per riparazioni - Noleggio.

Deposito accessori e parti di ricambio per qualsiasi tipo di macchine. 7644

ISTITUTO DELLE OPERE PIE DI SAN PAOLO IN TORINO

Beneficenza e Credito

EDUCATORIO DUCHESSA ISABELLA

TORINO — Barriera di Francia — TORINO

Classi elementari - Corsi superiori di complemento alle classi elementari - Scuola complementare e normale parificata, con annesso asilo froebeliano - Istruzione religiosa - Insegnamento della contabilità domestica e commerciale, della telegrafia, dei lavori donneschi, del taglio d'abiti, della cucina casalinga, ecc.

È aperto un concorso ad alcuni posti *semi-gratuiti* per fanciulle di civile condizione, di età dai 7 ai 14 anni. — Retta annua L. 250. — Documenti d'uso. — Le domande si ricevono a tutto il 1.o settembre 1902, ore 16. — Per informazioni e programmi rivolgersi alla segreteria dell'Istituto, via Barbaroux, 28.

Torino, 28 luglio 1902. 9722

L'Amministrazione.

SARTORIA di R. BAJETTO

via S. Fr.ca Paola, 2 (Piazza Po) Torino

PREMIATA CON DIPLOMA DI MEDAGLIA D'ARGENTO
Esposizione Torino 1898 - Milano 1901.
Recente arrivo di stoffe novità inglesi per abiti d'estate.
Panni colorati per livree.
Chiusa nei giorni festivi. 88

LOZIONE VIOLE MAMMOLE

" PER LA CURA DEI CAPELLI „

È un prodotto delicato, di lusso, che emana profumo il naturale della Viola Mammola. — Pulisce la testa, toglie la forfora che è causa della caduta dei capelli e li rende morbidi, lucidi ed elegantissimi — Una vera eleganza igienica. 9870 M

Richiedere il vero e vero prodotto genuino della **Profumeria Fiorentina** alla Ditta **Uccellini e C.** Corso Vitt. Em., 90, Milano, ed a tutti i Profumieri del Regno. - Inviare cart.-vaglia, L. 3. *Catalogo gratis.*

PROFUMERIA " SATININE "

MILANO - CORSO V. E. 33

Collegio Convitto Borletti

Piscina (Pinerolo)

Unico nel suo genere in Italia — Costituito in Ente morale. Aperto nelle vacanze.

Scuole elementari interne per fanciulli dai 6 ai 12 anni. — Gli esami di proscioglimento e di licenza elementare hanno effetti legali. Col 2 agosto.

c 9896 *Bollettini Prof.* **LUIGI GREMO.**

Consulti per MALATTIE della PELLE

VENEREE E SIFILITICHE, via Barbaroux, 8.

Prof. Dott. R. BOTERO Direttore all'Ambulatorio **Policlinico** — Tutti i giorni dalle 11 alle 12 - dalle 15 alle 17 - dalle 20 alle 21. 78

POLVERI

preparate dalla Farmacia Taricco

per

l'Acqua di Vichy artificiale

L'acqua ottenuta da queste polveri è usata negli stessi casi dell'acqua naturale di Vichy. È raccomandata nelle difficili digestioni, catarri di stomaco, affezioni della vescica.

L. 0,60 il pacco

Serve a preparare dieci litri di acqua artificiale di Vichy

Premiata Farmacia TARICCO

TORINO - Piazza San Carlo - TORINO

DA VENDERE

Stabili caduti nell'eredità di Sebastiano Gay.

Cascina composta di prati, campi, pascoli e boschi con casa entrostante e giardino nei territori di Cumiana e Loyal, della superficie di ettari 45, are 17.

Cascina composta di campi e prati, con fabbricato entrostante, in territorio di Collegno, della superficie di ettari 4, are 45.

Per le opportune intelligenze e ira tratative rivolgersi all'Ufficio del Procuratore Collegiato cav. Alberto Bubbio, via Siccardi, N. 2, p. 2. — Non si tratta con mediatori. c 9718

ILLUSTRI MEDICI CONSIGLIANO DI PREFERENZA

le Polveri Vichy Alberani

Premiate con Medaglie a Parigi, Roma Napoli, Padova

Preparate con *Sali chimicamente puri*, sostituiscono efficacemente l'Acqua naturale di Vichy della quale contengono le medesime sostanze, nella egual dose.

Dietro cartolina-vaglia di L. 0,75 alla *Farmacia dei Canali* di G. Alberani in Bologna si spediscono un pacchetto di 10 polveri per 10 bottiglie; di L. 1,50 due. 4426 F

Vendonsi in Torino presso: G. TORTA - G. B. SCHIAPPARELLI - BORELLI e PAVESIO - GANDOLFI e OTTINO.